Numero 3 - Como - Anno XXXVI - Luglio-Settembre 2010

associazione nazionale alpini - sezione di como

baradèll

N. 19 - Anno XXXVI - Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46), art.1, comma 2, DCB Como

Eventi

Como fa Novanta 1-13

Stria della Sezione di Como 20-21

"Andati avanti" 23
Ciao nonno Vittorio
Saluti alpini, Eccellenza

Fatti...col Cappello Alpino NEWS 2010

Vita dei Gruppi 14-19
Appiano
Albavilla
Lanzo Intelvi
Civenna
Bellagio
Cavargna
Albese con Cassano
Valsolda
Caglio-Rezzago
Villaguardia

ICARO 3
Grazie, signor Sindaco

COMO FA NOVANTA...





Messa Sezionale - 6 novembre
celebrata dal Vescovo Mons. Coletti; abbinata all'abituale cerimonia al Monumento con sfilata, preceduta e seguita da:

l'esposizione dell'Urna del Beato don Carlo Gnocchi

che sarà a Como per i novant'anni della sezione nei giorni di
VENERDI' 5 dalle ore 17,30 e SABATO 6 -intera giornata- in Duomo;
nell'attigua chiesa di San Giacomo l'intera DOMENICA 7 e LUNEDI' 8 fino alle ore 11.
È un evento irripetibile per gli alpini di Como, territorio nel quale è nata la ***"Baracca"!!***
l'evento è stato concordato e preparato con "Fondazione don Gnocchi" e "Curia di Como".

Guardando dall'alto

... scorrere i nostri novant'anni

di Achille Gregori

La mattina del 20 giugno, sotto la pioggia battente che oltrepassava gli impermeabili, girando qua e là fra i partecipanti per assolvere i tanti compiti, riflettevo sulle numerose presenze nonostante la pioggia violenta che, durante il cammino in sfilata, è arrivata fino alla pelle. Salito sul palco di piazza Cavour, col Presidente nazionale e le autorità, "guardando dall'alto" gli alpini sfilare numerosi e sorridenti, nonostante la pioggia che cadeva quasi con sadica cattiveria, la riflessione è divenuta ammirazione per la tenacia, il desiderio di esserci, simile a quello dei nostri fondatori. Riflettendo, mi è tornato alla mente il momento nel quale, quasi due anni prima, ho cominciato a balenare nella mente come ricordarli nei novant'anni di fondazione sezionale. La pioggia, mi ha riportato alla camminata ai piedi del monte Paterno battuto da un intenso temporale, al passaggio sul sottostante Colle di Mezzo ove sorge la stele a ricordo dei Caduti in quella zona di guerra e al passaggio sul Monte Piana del giorno successivo (con tanto sole!), insieme con mia figlia per ripercorre i sentieri colmi di storia. Proprio in quei giorni del luglio di due anni fa avevo cominciato a valutare l'ipotesi di fare qualche cosa d'importante per la memoria di coloro che in Adamello, Ortigara, sul Pasubio, nelle trincee e nelle gallerie che stavo visitando, avevano sofferto e imparato ad essere alpini al punto di voler continuare a portare il cappello nella vita, *"per non dimenticare"* chi non aveva fatto ritorno. Immaginando le loro sofferenze e camminando in ciò che rimane delle trincee, mi cresceva l'idea della ricorrenza e dell'importante necessità di dedicargli un anno intero, fatto di tanti momenti d'incontro, senza limitarsi ad un solo evento commemorativo.
Scorrevano i miei pensieri e gli alpini sfilavano seguendo i gagliardetti delle loro zone, felici d'essere lì, sotto il diluvio, a ricordare, a dire grazie ai loro VECI, orgogliosi di partecipare al raduno che ne celebrava l'impegno novant'anni dopo! Altrettanta emozione ho avuto *"guardando dall'alto"* nel momento della commemorazione al Monumento ai Caduti fatto con pietra del Carso, mentre ascoltavo le parole delle autorità e l'incitamento del Presidente Perona, ho tenuto fisso lo sguardo sugli alpini schierati di fronte al Monumento, fermi non curanti dell'intensità della pioggia. Era ferma sull'attenti la giovane alpina venuta da Vipiteno anche se fradicia di pioggia, così come il suo commilitone e il suo colonnello, come tutti gli alpini, vecchi e giovani, i musicanti delle fanfare, gli alfieri, bagnati fino alle ossa, ma lì, ben presenti per onorare i Caduti, i fondatori e ...non dimenticare!
Qualcuno ha ceduto al richiamo della moglie o dell'amico o per evitare malanni spiacevoli e, dopo alcuni strattoni, se n'è andato, camminando con lo sguardo a ritroso, per non perdere nulla di questo giorno unico, irripetibile, di quelli che non si scordano! È stato un incontro particolare, pioggia da diluvio compresa, che ha visto tanta gente ai lati delle strade (nonostante gli ombrelli risultassero insufficienti), che ha portato tutte le autorità a camminare insieme con gli alpini, incuranti dell'atmosfera ma convinti che i nostri padri meritassero questo sacrificio!
Una giornata da ricordare per tanto tempo e da trasmettere al futuro!
Ulteriori eventi ci attendono da qui a fine anno, altrettanto importanti. Alcuni, ne sono certo, lasceranno il segno e resteranno nella memoria a lungo, divenendo un riferimento alla celebrazione della nostra piccola, semplice storia, da scrivere con la gente, per diffondere i valori che i nostri vecchi ci hanno trasmesso!
"Guardando dall'alto" ho visto la voglia di dire *"grazie"* ai fondatori ai presidenti del passato per l'insegnamento che ci hanno dato.
In altra parte il grande amico Carlo Vicentini afferma più volte ..."non mi sono piaciuto!"... a me al contrario siete piaciuti tutti ... e molto!



Monumento del Col di Mezzo
Cime di Lavaredo

NEWS i prossimi appuntamenti

importanti appuntamenti ci attendono prima della chiusura dell'anno per completare gli eventi legati al 90esimo e gli anniversari dei gruppi ai quali siamo chiamati a presenziare. Riportiamo i principali

Sezionali per 90esimo

18 settembre	**Como, vie cittadine e Collegio Gallio** Concerti della tradizione: esibizione della Banda storica di San Candido 1834, rappresentante l'Alto Adige.
2 ottobre	**Como, Teatro di Rebbio**: rassegna dei cori Orobica, Canzo, Fino Mornasco
8-9-10 ottobre	**Eupilio e Beregazzo** esibizione gruppo cinofili della protezione civile;
16-17 ottobre	**Darfo Boario (sez. Valcamonica), RADUNO 2° RAGGRUPPAMENTO** (partecipazione di particolare importanza per tutti i gruppi)
23 ottobre	**Como, vie cittadine e Collegio Gallio** concerti della tradizione: esibizione gruppo folk La Meiro di Luserna (occitani) rappresentanti il Piemonte;
6 Novembre	**Como Duomo - S. Messa sezionale celebrata dal Vescovo**
23 novembre	**Capiago Intimiano**, per il 5° raggrup. spettacolo "Il Cappello Alpino racconta"
4 dicembre	**Como Basilica S. Fedele**, esibizione coro ***"I Crodaioli" di Bepi De Marzi***

Nei Gruppi

19 settembre	**Albate** raduno per il 35° di fondazione;
19 settembre	**Gironico** raduno per il 30° di fondazione;
26 settembre	**Caslino al Piano** inaugurazione nuova sede del gruppo
14 novembre	**Veleso**, raduno per gli 80 anni del gruppo
27 novembre	**intero territorio giornata raccolta alimentare** (banco alimentare)
29 novembre	**Sesto S. Giovanni** palazzo Campari ore 18.00 **consegna al presidente Corrado Perona del premio "La Torretta" all' Associazione Nazionale Alpini**



Trimestrale della
Associazione Nazionale
ALPINI di COMO
Spedizione in abbonamento postale - Como

Direzione, redazione e amministrazione
via Zezio, 53
22100 Como
anacomo@tiscalinet.it
como@ana.it
www.alpinicomo.it
Direttore responsabile:
Cesare Di Dato
Comitato di redazione:
Arcangelo Capriotti
Enrico Gaffuri
Carlo Gobbi
Achille Gregori
Aldo Maero
Tiziano Tavecchio
Aut. Trib. Como n.21 del 7/10/1976
Grafica: Matteo Rizzi Design
Stampa: Lito Offset S.r.l.
via Stanga, 7/A - Erba - Co

ICARO

Grazie signor Sindaco

Il sindaco di Como, Stefano Bruni, ha pronunciato un discorso per i nostri 90 anni nel quale ha sottolineato l'attualità della Preghiera dell'Alpino.

Si, un grazie sincero per le parole che ha pronunciato davanti al Monumento ai Caduti comaschi in occasione del raduno per il 90° "compleanno" della Sezione. Nel suo discorso Lei ha commentato la nostra preghiera; in particolare, ha citato la frase che per noi è motivo di orgoglio: "Rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana". Ci è piaciuta la forza con la quale ha sottolineato quelle parole cogliendo l'essenza di ciò che noi chiamiamo alpinità: non desiderio di assoggettare, non ambizione di conquistare, ma difesa degli ideali fondamentali della Patria.
I nostri tre ultimi presidenti, Caprioli, Parazzini e Perona hanno sostenuto una dura lotta per respingere i tentativi di certi pacifisti per cancellare quella frase ritenuta espressione di non accettabile militarismo e di rigurgito di nostalgiche memorie. La difesa della Patria è sacro dovere di ogni cittadino ed è sancita dalla Costituzione; i Soldati d'Italia e con loro gli alpini in armi, garantiscono con la loro presenza, spesso a prezzo della vita, questo principio come portatori di pace in terre martoriate dalla guerra civile. Gli alpini in congedo, a loro volta, lo onorano con azioni tese a portare aiuto a chi è stato colpito dalla sfortuna. Nel 1972 l'Ordinariato militare abolì quella frase. L'ANA, ferrea nei suoi principi, non accettò tale decisione ritenendola lesiva delle tradizioni e dei sacrifici degli alpini che tutto diedero alla Patria senza recriminazioni, senza ricatti morali. La preghiera fu sempre recitata, nelle adunate e nelle manifestazioni di gruppi, sezioni, Sede nazionale, nella sua integrità. Nessun alpino si è mai vergognato di essere depositario delle proprie radici cristiane né di essere erede della civiltà di Roma, tanto meno di amare la Patria e il Tricolore. In questi ultimi tempi l'Ordinariato si è ricreduto e la frase è tornata nel testo della preghiera, segno che i sopraccitati presidenti nazionali avevano visto giusto. Non ce ne gloriamo, ma siamo lieti che al buon Dio giunga integra la nostra supplica. Lei, che ha svolto servizio nella Santa Fanteria, ha saputo cogliere questo significato e di ciò le siamo grati.

I 90 anni degli Alpini di Como

di Carlo Vicentini

Non <si è piaciuto>, Carlo Vicentini, il sottotenente più vecchio dì'Italia. Così lui ama definirsi. Invece, a noi è piaciuto. Per come ha affrontato, sorridente, la pioggia ostile di una giornata per niente estiva. Per come ha salutato in albergo, con la regalità del signore di lignaggio antico, sei alpini di Argegno, guidati dal capogruppo che gli ha consegnato il cappello, tenuto fra le mani come fosse una reliquia. Per come si è assogettato alla dolce violenza di una imposizione superiore. Secondo cui, i reduci, i veterani, vanno preservati a ogni costo dalle fatiche. E dalle intemperie. Che lui, ne sianmo certi, avrebbe preferito alle comodità di un pulmino-prigione. Per come ha saputo e voluto esserci, fra gli alpini di Como, con quello spirito eccezionale. Lo stesso che lo ha fatto tornare <a baita> dopo quattro anni di prigionia nel'Urss più inospitale. Per come ha saputo rallegrarci, al tavolo conviviale della Canottieri Lario, fresco come un ragazzino, felice di essere, ancora e sempre, in mezzo a noi. Che il Signore delle cime ce lo conservi ancora a lungo. Perché a noi, il Carlo Vicentini, sten del Cervino, piace così.



Carlo Vicentini e il Consigliere Nazionale Adriano Crugnola in Duomo

Sono ormai abituato ai novantesimi compleanni e l'occasione di festeggiare quello della Sezione di Como, non bisognava perderla. Quella mattina pioveva di brutto. Io ero in giacchetta (poi dicono che i vecchi sono previdenti) e gli amici, premurosi, prima mi hanno trovato un ombrello ma poi mi hanno parcheggiato in un pulmino della nostra Protezione Civile, insieme al gruppo di "azzoppati" e su quello ho fatto la sfilata. La sfilata? Si, il pulmino seguiva la banda e le bandiere e, subito dopo, noi perché i reduci sono importanti, sono la memoria, un pezzo di Storia vivente. Noi dentro con i finestrini chiusi, altrimenti la pioggia e il vento ci avrebbe bagnati, a guardar fuori la gente, ai lati del corteo, che sotto l'acqua ci applaudiva. Avevo sfilato un'altra volta, a bordo delle camionette aperte, ma il sistema non mi aveva convinto, eppure allora potevi rispondere, chiamare un amico, salutare, almeno sorridere. Imprigionato nel pulmino quella mattina, mi sono vergognato ed ho tentato di abbassare i finestrini per far vedere a quei generosi, che noi gradivamo quei battimani: una valanga di improperi da parte degli altri miei colleghi eroi, mi impose di chiudere. Ed ho chiuso e **non mi è piaciuto**. Poi in chiesa. Ti mettono al primo banco, tra le autorità e quando loro stanno in piedi devi farlo anche tu, se non ci riesci, non vai nel primo banco. Il ragionamento era giusto ma chissà perché più volte sono rimasto incollato alla panca mentre gli altri si erano alzati. Anche stavolta **non mi è piaciuto**. Infine davanti al monumento. Come si fa a star seduti in un pulmino quando la tromba suona il Silenzio in onore dei Caduti? D'accordo fuori diluviava, ma un migliaio di alpini sull'attenti se la prendeva tutta. Sentivo che ero in una posizione indegna, ma non mi sono mosso. Soprattutto questa volta **non mi è piaciuto affatto**. Ma chi non ti è piaciuto? Io, porcaccia miseria, per tre volte in una mattina non mi sono ribellato a quella pessima presunzione di molti di noi reduci, quella che ci fa pensare "abbiamo già dato", noi siamo dispensati.
Ho l'impressione che comincio ad invecchiare.

Con noi a far... novanta !

Il Prefetto di Como

Como, 27 luglio 2010

Gentile Presidente,



a conclusione del raduno nazionale di Como, desidero esprimere il mio più vivo compiacimento per la puntuale organizzazione delle cerimonie celebrative che, ancora una volta e malgrado l'inclemenza del tempo, hanno saputo coinvolgere tutta la città nella affermazione dei valori dell'identità nazionale e della solidarietà.

Ho particolarmente apprezzato la mostra sulla ritirata di Russia che ha saputo coniugare il sentimento dell'amor patrio con i valori della pace e della solidarietà.

I discorsi di presentazione della mostra e – soprattutto – la testimonianza di alcuni reduci dalla campagna di Russia sono stati momenti indimenticabili di commozione e di suggestione.

La sfilata di domenica 20 giugno per le strade della città, malgrado il tempo avverso come non mai, ha visto una straordinaria partecipazione, a testimonianza dell'affetto che le istituzioni locali e tutta la città nutrono nei confronti degli alpini e dei valori che testimoniano, oggi più che mai di straordinaria attualità.

Complimenti quindi vivissimi!

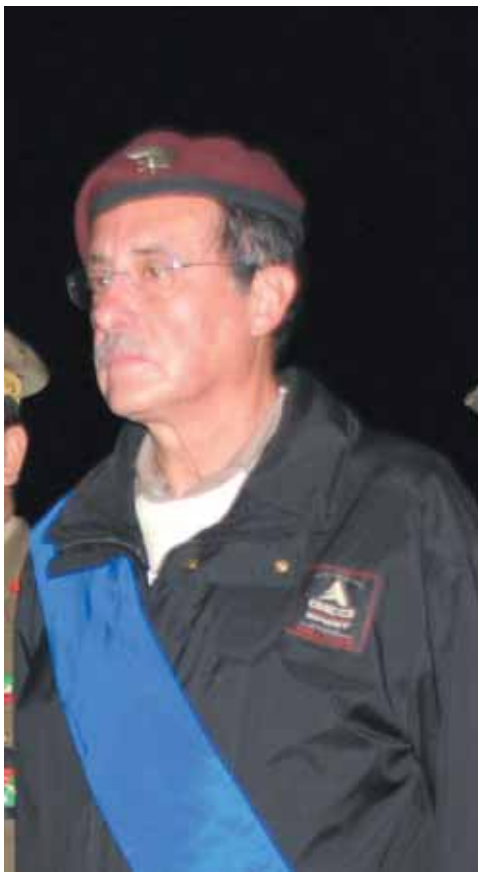
Nel confidare che possa continuare a lungo la collaborazione tra Prefettura e l'Associazione Nazionale Alpini di Como e nell'auspicare altre occasioni di incontro a breve, voglia gradire i miei più cordiali saluti ed auguri di buon lavoro.

Con viva cordialità.

(Michele Tortora)

Preg.mo Signor
Rag. Achille GREGORI
Presidente Associazione Nazionale Alpini
Via Zezio, 53
22100 COMO

90° Como visto da un Parà



Qualche anno fa' qualcuno aveva affermato che sul mio basco amaranto di parà stava spuntando e crescendo una penna alpina: e in fondo la metafora era vera perché per me, come d'altra parte per chiunque ami la Patria con tutti i valori che ancora oggi rappresenta compreso l'impegno disinteressato a favore della propria "gente", l'incontro con gli Alpini è una esperienza unica, sorprendente e coinvolgente. Ci si rende conto che per fortuna c'è ancora chi con l'impegno e il sacrificio quotidiano porta avanti questi Ideali, non solo custodendoli, senza retorica, e tramandandoli ma applicandoli con l'esempio nella pratica del lavoro quotidiano. Ed è quello che gli Alpini della nostra Provincia hanno fatto e fanno da tanti anni, dalla fondazione del Corpo e con L'ANA, da novanta anni. Impegno in divisa con la fatica e la dedizione in pace e con il coraggio e il sacrificio, anche della vita, nei momenti tragici delle guerre e nelle attuali missioni internazionali; ieri ed oggi presidio della nostra civiltà e della nostra libertà. Impegno con L'ANA, presente con le sue sedi in buona parte del 162 comuni del territorio a garantire, nella Protezione Civile e nel servizio pubblico, sicurezza alle popolazioni; e anche dove non c'è l'ANA c'è sempre almeno un Alpino che si fa' onore impegnando con disinteresse ed onestà il proprio entusiasmo e le proprie capacità nei vari ambiti della vita civile.

Un legame quello tra gli Alpini e il nostro territorio forte e sentito che ha percorso le generazioni trasformandosi secondo i tempi senza perdere la forza originaria degli Ideali ed il significato profondo dei simboli. Un legame che in Provincia di Como ha tanti elementi di richiamo: limitiamoci a ricordare il nome glorioso di Val d'Intelvi, la tomba nel Cimitero di Monte Olimpino di Andreoletti, forse il vero primo ideatore dell'ANA nazionale, e il comune di Inverigo che ha visto nascere e svilupparsi l'opera del Beato don Gnocchi, esempio puro di Alpino in guerra e in pace. E in questo spirito la adesione al Vostro anniversario è velata dalla preoccupazione che la sospensione del servizio di leva obbligatoria interrompa o assottigli questa catena di solidarietà e di impegno: l'augurio per Voi, e per tutti noi, è che questo non avvenga perché l'Italia ancora oggi ha bisogno di Alpini, di tanti Alpini.

Grazie Alpini, grazie ANA, buon 90°e… buon lavoro.

Stefano Bruni, Sindaco di Como

Impegno, solidarietà, amore e fratellanza e il costante omaggio nei confronti dei caduti sono i valori che accompagnano gli alpini e che rendono nobile e preziosa la loro testimonianza. A Como si celebrano i 90 anni di fondazione dell'associazione del territorio, che ha saputo farsi apprezzare per le tante piccole e grandi iniziative intraprese a beneficio delle comunità locali. C'è un'impronta inconfondibile che distingue l'approccio degli alpini italiani e comaschi ed è proprio questo senso di partecipazione ai bisogni degli altri, questo moto incessante di mobilitazione e di coinvolgimento. Non manca mai un altro pilastro del vocabolario morale del corpo: il motto "per non dimenticare". Parole che rappresentano ben più di una frase e che racchiudono in sé molti significati. Significa rendere omaggio ai Caduti, al loro sacrificio, alle gesta che hanno contribuito a far nascere il nostro paese e renderlo unito e assetato di pace e giustizia. È fondamentale valorizzare le nostre radici, guardare al passato con rispetto e senso della storia. Nelle nostre montagne ci sono luoghi e scorci che evocano molti ricordi e fanno tornare alla mente vicende dolorose, ma anche tanta solidarietà ed esempi di grande valore. Essere alpino significa qualcosa di forte e profondo, trasmette un patrimonio di principi irrinunciabili: lo spirito di gruppo, il vivere in mezzo alla gente, il rendersi utili quando ne capita l'occasione, non solo in casi particolari ma anche attraverso il semplice volontariato di tutti i giorni. È quella condizione che voi alpini definite "alpinità", un valore morale alto e vivo che, sono certo, continuerà ad essere tramandato ai giovani per non rinunciare mai ai valori essenziali, cristiani del nostro vivere sociale.



IL PRESIDENTE NAZIONALE

Milano, 21 giugno 2010



Cari Alpini Comaschi,

domenica 20 giugno ho visto una bella Sezione sorridente e unita. Una massa di uomini semplici e perbene che hanno voluto sfilare per le vie cittadine certamente per celebrare una così importante ricorrenza associativa, ma per affermare, ancora una volta, che gli alpini comaschi ci sono e sono in gran forma.

La presenza delle autorità, dei cittadini comaschi e degli alpini delle Sezioni consorelle, nonostante una giornata non proprio propizia, ha dimostrato l'affetto, il rispetto e anche l'ammirazione che in questi novant'anni avete saputo guadagnarvi.

E' stata una bella manifestazione. I gesti di sempre compiuti con la nostra tipica semplicità: l'alzabandiera, la sfilata e l'omaggio ai Caduti. Gesti compiuti con il cuore e con vera convinzione, segno che avete saputo coltivare un ricordo vivo e lontano dall'abitudine o dalla retorica.

Sono convinto che questo il nostro segreto: la capacità di comprendere la lezione di vita che i nostri veci ci hanno impartito e di trasformare la memoria in carburante per quella forza e disponibilità che ci è riconosciuta da tutti.

Bravi alpini comaschi.

Nonostante la pioggia insistente e il freddo certamente inaspettato per la stagione, il calore e l'affetto sincero con il quale mi avete accolto ha fatto si che per il vostro Presidente fosse una bella giornata di sole.

Sole associativo, beninteso, perché se questo è lo stato di salute delle nostre Sezioni nessuna preoccupazione può seriamente preoccuparmi per un lungo e glorioso futuro della nostra bella Associazione.

Corrado Perona

ALTRI DUE RAGAZZI CADUTI IN AFGHANISTAN



La lunga linea nera dei nostri caduti in Afghanistan, pare non aver fine. Purtroppo. A fine luglio, altri due militari, del Genio, alpino uno, il maresciallo Gigli, sono stati dilaniati. Stavano sminando il terreno. Un ordigno ad alto potenziale, manovrato da un kamikaze, è esploso, ferendo anche un ufficiale, una giovane donna in divisa. Nuova vile impresa dei talebani, che sempre più spesso colpiscono a tradimento.

(Carlo Gobbi sul prossimo numero)

Più di un battaglione

Eccomi a Como per la conclusione delle celebrazioni del 90° di costituzione della beneamata Sezione. La tribunetta coperta delle autorità è ancora vuota. Gli alpini sono quasi tutti all'ammassamento e la folla tipica dei raduni stenta ad evidenziarsi: nonostante il giorno festivo, le cattive condizioni atmosferiche tengono lontano il gran pubblico. Vorrei portarmi all'ammassamento ma, sornionamente e stante l'arrivo di alcuni invitati, cedo all'idea di svolgere le funzioni di public-relations al riparo dalla pioggia. Davanti alla tribunetta e lungo il percorso esigui gruppi di alpini, con familiari ed amici, si accingono a stringersi attorno agli sfilanti per una affettuosa assistenza. La pioggia diventa sferzante ma gli splendidi Alpini comaschi sono numerosi e sfilano con l'orgoglio di sempre davanti al Labaro nazionale ed al Vessillo sezionale. Non posso più restare al coperto e mi unisco a loro per raggiungere il Monumento ai Caduti. I discorsi delle autorità danno maggior vigore alla pioggia gelida ed ai vortici di vento mentre i nostri cappelli continuano a servire da ombrello e da grondaia. Tranne qualche fisiologica defezione restiamo tutti al nostro posto con il piacere personalissimo, tipicamente alpino, di stare ancora insieme, volontariamente insieme, nonostante il tempaccio, diversi dalle masse impostate a casaccio ma come individui riuniti con il piacere di continuare a "rafforzare i vincoli di fratellanza nati dal comune dovere verso la Patria."

Per dirla con "Bedeschi"... di cappelli e di uomini ne esistono centinaia di tipi a questo mondo, ma di alpini e di cappelli come il loro ce n'è una specie sola, che nasce e resta unica intorno ai monti d'Italia", ai monti di Como.

Beppe Parazzini



Grazie Alpini comaschi!

Sabato pomeriggio pareva che gli alpini comaschi fossero riusciti a mettersi d'accordo con Giove Pluvio visto che la pioggia, caratteristica infausta di quel fine settimana, aveva fatto la sua comparsa solo quando tutti eravamo al coperto per assistere alla Santa Messa e per il ricevimento della Sezione da parte delle autorità cittadine. Per la breve sfilata e per l'esibizione delle fanfare nelle belle piazze comasche, invece, abbiamo potuto godere di una piacevole parentesi



asciutta che ha reso ancor più bella la serata sulla riva del lago.
Le parole del sindaco di sincera riconoscenza per l'opera costante della Sezione sul territorio non hanno fatto altro che certificare una verità che scalda i cuori non solo degli alpini, fieri di poter compiere il loro dovere sempre, ma di tutti i cittadini lariani che sanno bene di poter contare sulle loro penne nere per qualsiasi esigenza e che guardano agli alpini come vero baluardo di custodia e diffusione dei valori che hanno fatto grande l'Italia in una società che sempre più tende a dimenticarli. Domenica mattina, invece, guardando fuori dalla finestra ho visto che una leggera pioggerella iniziava a cadere sul lungolago ma, mentre percorrevo la strada per raggiungere l'ammassamento, si trasformava via via in una pioggia battente che mi ha fatto temere il fallimento della manifestazione. Faceva freddo e pioveva forte nonostante fossimo al 20 di giugno; chissà se gli alpini avrebbero avuto la voglia e la forza di partecipare ugualmente? Il dubbio si è dissolto appena arrivato all'ammassamento. Gli alpini comaschi erano lì in paziente attesa e con loro il Presidente Nazionale Corrado Perona. Dovevo saperlo perché, come noto, gli alpini non hanno paura e quando si mettono in testa una cosa la fanno, quale che siano le circostanze di tempo e di luogo. E così si sono ritrovati in tanti per sfilare per le vie cittadine e dare così solennità alla celebrazione del novantesimo anniversario di costituzione della Sezione.
E non è mancata neppure la popolazione comasca che ha fatto da cornice in piazza allo sfilamento dei loro alpini. La pioggia battente non ha fiaccato lo spirito e gli alpini hanno sfilato ordinatamente come se nulla fosse. Con il passo di sempre. E come sempre hanno compiuto gli stessi gesti: la sfilata, l'alzabandiera, l'onere ai Caduti senza alcun cedimento alla routine o alla retorica. Nulla è cambiato in questi novant'anni, se non la nostra consistenza numerica che si è consolidata su livelli che non credo abbiano sfiorato nemmeno i più rosei sogni dei nostri Padri fondatori. Novant'anni, che per un essere umano rappresentano un traguardo ambizioso, per gli alpini non sono che una semplice tappa. La freschezza, la voglia di fare, la spinta a proseguire il cammino che mostra la vostra Sezione ne sono le prove più evidenti.
Bravi alpini comaschi!
Bravi per tutto quello che fate e per la compostezza che da sempre vi contraddistingue. Bravi per la tenacia che dimostrate e per l'umiltà con la quale vi mettete sempre a disposizione del vostro territorio.
Bravi perché non avete mai fatto mancare il vostro appoggio convinto all'opera dell'Associazione Nazionale Alpini.
Bravi per la serenità e lo spirito di sincera amicizia che sapete trasmettere.
Permettetemi di chiudere queste poche righe con un cenno di natura personale.
Si dice che la storia e la vita percorrano strade cicliche, ed è vero. A Como, infatti, ho iniziato la mia avventura da Consigliere Nazionale e sempre a Como l'ho conclusa. Forse è una semplice coincidenza e forse no. Quello che posso dirvi è che in questi sei anni avete saputo commuovermi per l'amicizia vera che mi avete sempre dimostrato e l'affetto con cui ogni volta mi avete accolto. Da voi mi sono sempre sentito a casa e vi assicuro che con questo sentimento continuerò a frequentare la vostra bella Sezione. In questi anni, credetemi, ho dato tutto quello che potevo per onorare il compito che mi era stato affidato, ma ho certamente ricevuto molto di più di quello che ho dato e di ciò non potrò mai ringraziarvi abbastanza.
W gli alpini comaschi!

Cesare Lavizzari

Bergamo, 22/07/2010

Caro Presidente, carissimi Vice Presidente, Consiglieri e Alpini tutti della Sezione di Como, alla Sezione di Como mi lega una amicizia che datata nel tempo, mantiene freschezza e viene rinnovata con l'aggiunta di gesti concreti di solidarietà e vicinanza dei suoi alpini nei confronti del nostro e "loro" Ospedale da Campo. In occasione del 90° di Fondazione, avete voluto contribuire all'efficienza tecnologica della nostra struttura sanitaria con la donazione di una importante apparecchiatura per il quartiere operatorio campale; voglio ricordare e sottolineare che Como, Sezione A.N.A. e Comune, già nel passato avevano versato un importante contributo per l'acquisizione dell'Emoteca mobile. Abbiamo partecipato con tanto calore alla vostra bellissima festa per la celebrazione del 90° di fondazione, vissuto con emozione la cerimonia di consegna ufficiale della donazione, abbiamo goduto della vostra ospitalità davvero eccezionale. Grato dell'amicizia e della vostra vicinanza riconfermate, a nome della Direzione del nostro Gruppo e di tutti i suoi volontari che riconoscono la vostra generosità, esprimo sentimenti di tanta gratitudine.
Con i più cordiali saluti alpini.

Lucio Losapio



Felici e bagnati

Chi ha detto che in caso di pioggia si rinvia?



Felici di cosa? Di tutto, nonostante Giove pluvio, con i suoi tentativi di fermarci. Felici di aver fatto tutto ciò che avevamo in programma, felici di avercela messa tutta, a partire dall'organizzazione, fino ad arrivare in fondo alla sfilata di domenica. Felici della grande e miracolosa partecipazione, perché, con una pioggia del genere, è proprio un miracolo esser riusciti a superare le mille presenze. Felici, quindi; felici e bagnati fino alle ossa.

Peccato soprattutto per la mancanza di pubblico sul percorso, d'altra parte, c'è da mettersi nei panni dei comaschi che, con un tempo del genere, sono rimasti in casa all'asciutto.

E dire che si è lavorato mesi interi e lo si è fatto veramente con grande passione, ognuno per ciò che gli competeva; si è lavorato per non lasciare nulla al caso, per avere la certezza che tutto funzionasse bene. Programmi stesi 'minuto per minuto', che la pioggia ha spazzato via senza pietà. E, quando piove, c'è poco da pensarci sopra, si fa tutto di corsa, dimenticando tante cose e facendone male altre. Sul percorso le fanfare avrebbero dovuto richiamare pubblico, in piazza Duomo e in piazza Cavour avremmo potuto avere scrosci di applausi, così come sul lungolago e al Monumento ai Caduti. Ci saremmo veramente meritati tutte queste soddisfazioni, perché è il nostro compleanno, perché sono i nostri novant'anni. Ce lo saremmo meritato perché siamo brava gente, capace di viaggiare ancora sul sentiero tracciato nel 1920, anche se oggi, volendo, ci sarebbero percorsi ben più comodi. Ma siamo alpini e sappiamo accontentarci di ciò che abbiamo. Ci siamo accontentati del brutto tempo, infilato quasi ad arte in mezzo ad un lungo periodo di sole, e siamo stati capaci di gustare il raduno dei nostri novant'anni, così come è venuto. Ed è venuto bene ugualmente, anche se si è corso per prendere meno acqua, anche se sono stati tagliati i discorsi tanto attesi; discorsi che avremmo ricordato a lungo, perché ci avrebbero gratificato per essere orgogliosamente gli eredi dei nostri fondatori. È venuto bene ugualmente, perché chi c'era è contento di esserci stato, perché chi è tornato a casa bagnato fradicio racconterà a lungo quel raduno dei novant'anni, piovoso, ma speciale. Quel raduno di oltre mille alpini comaschi felici e bagnati.

chicco

Buon accesso di pubblico non solo alpino per la mostra fotografica e pittorica in biblioteca. Molto piaciute sono state le fotografie raccolte da Pasquale Corti, per completezza e chiarezza delle didascalie, ma anche quelle della nostra sezione hanno avuto la loro parte, rendendo chiaro il carattere concreto ed attuale del concetto di alpinità. I quadri di Gauli, posti subito all'ingresso, hanno dato il degno benvenuto ai visitatori, anche se la non immediatezza dello stile, li ha forse fatti comprendere meglio da noi alpini, che ne abbiamo saputo cogliere il senso profondo ed i particolari più nascosti. Tutti contenti quindi, ad eccezione di coloro che il sabato mattina hanno trovato la biblioteca chiusa, fatto che non ci era stato segnalato da nessuno nonostante la conoscenza e piena condivisione del programma. Piccolo-grande granello di sabbia che ha inceppato momentaneamente il meccanismo, fermo restando che dobbiamo riconoscenza e gratitudine alla direttrice, pienamente disponibile e prodiga di consigli, tra cui quello del libretto di presentazione, che, da noi realizzato, è stato molto apprezzato e rimarrà come ricordo per tutti i partecipanti e visitatori.

Alvaro Donati



Una gran bella giornata...

20 Giugno 2010, domenica mattina ore 9,00, una gran bella giornata! Ma come, dirà qualcuno, non pioveva a dirotto? Ebbene sì! Le condizioni meteo non erano certo delle migliori ma gli alpini comaschi festeggiavano ufficialmente il loro 90° compleanno e il fatto che piovesse era solo un dettaglio come se i "nostri Vecchi", da tempo "andati avanti" avessero voluto battezzare i loro bocia divertendosi a far loro "trovare un po' lungo". Bene, sembrava che gli alpini sentissero questa presenza infatti non un viso tirato, non un mugugno, nessun accenno al fatto che piovesse, nessuno o quasi cercava un riparo, Presidente Perona in testa. Nessun ombrello era aperto. Si rideva e scherzava come se un bellissimo sole splendesse sulle nostre penne. Abbiamo sfilato col sorriso sulle labbra tra comaschi plaudenti, anche loro



apparentemente indifferenti all'acqua che cadeva, si, i comaschi solitamente freddi e distaccati, erano venuti a salutare i loro alpini, a rendere omaggio al loro Vessillo con le sue 7 medaglie d'oro al V.M.. Quanti sarebbero stati se fosse stato bel tempo? Ho anche apprezzato l'iniziativa di alcuni negozianti di addobbare le vetrine con tricolori e simboli alpini, avrebbero potuto essere di più ma va bene lo stesso, pochi ma buoni! Dopo il passaggio del corteo da piazza Cavour dove le autorità presenziavano alla sfilata da una piccola tribuna allestita per l'occasione, la cerimonia si è conclusa al monumento ai Caduti. Qui, se possibile, la situazione è ulteriormente peggiorata perché all'acqua si sono aggiunte delle violente raffiche di Breva, ho visto volare diversi copricapi e qualche gonfalone ma nessun cappello alpino, nessun Vessillo, saldamente tenuto, si è scomposto. I nostri Cappelli fradici, fieramente portati, sembrava volessero dimostrare che erano avvezzi a simili condizioni, ci voleva altro… tra di loro ho visto con piacere che spiccava, portato con identica fierezza, il basco amaranto del parà Paolo Mascetti e ho pensato: "cuori speciali per corpi speciali"! La cerimonia si è conclusa con i saluti del presidente Corrado Perona, di Achille Gregori, del sindaco Stefano Bruni e del prefetto Michele Tortora bagnato fradicio ma sicuramente in buona compagnia. Grazie a Tutti. 20 giugno 2010, domenica mattina ore 12,00, UNA GRAN BELLA GIORNATA!

Aldo Maero

90 anni bagnati



"Son novantanni che faccio l'alpino. Son novantanni che faccio l'alpino...". E chi non ricorda la strofa di questa canta militare, che ciascuno ha farfugliato durante la naja, nella lontana gioventù. Vabbè, l'esatta dizione, faceva "il soldato". Ma l'abbiamo adattata. Al caso nostro. E ci rimbombava nella mente, sotto la tesa del cappello, grondante d'acqua, quella domenica di giugno, mentre si marciava per le vie di Como. Allegramente. "Sposa bagnata, sposa fortunata". E allora, "Sezione fortunata", mentre si camminava, già bagnati fradici dopo la prima mezzora. Fortunata quando si è ultrabagnati e la strada è ancora lunga? Ma sei matto, qualcuno potrà anche obiettare. Divertiti tu, mona. Invece penso che il 20 giugno sia stato un compleanno indimenticabile. Una sezione importante come quella di Como, arriva a tagliare un traguardo davvero così prestigioso. Ti aspetti suoni di fanfare, passo cadenzato, fuochi d'artificio, sole sfolgorante, sorrisi e battimani di fanciulle radiose e signore in età, discorsi vibranti di amor patrio, per solennizzare l'avvenimento. Beh, qualcosa c'è stato. La fanfara dell'Orobica ha cadenzato il passo, ciabattante nelle pozzanghere, del nostro Trentatrè. I fuochi, però bagnati, capitombolavano giù dal cielo imbronciato. Fanciulle e signore, nascoste sotto ombrelli provvidenziali o infagottate negli impermeabili o giacconi invernali ripristinati all'uso dal bisogno, eppur ci salutavano. Non in gran numero, vero, ma con tanto coraggio, questo sì. I discorsi, poi, quelli sono stati stemperati, e pure velocizzati, dalla furia degli elementi, che in faccia al lago, dietro al monumento ai Caduti, imperversavano, spietati.
Compleanno da dimenticare? Colpa del solito "Piove, governo ladro". Macchè. Anzi. Meglio. Marciando sentivamo il peso di quei novanta anni ben portati. Da chi ci aveva preceduto e ben altro, aveva dovuto sopportare. Cosa era un po' di pioggia, se non un piccolo pegno, il nostro sincero grazie, alle migliaia e migliaia di penne nere, mozze per la maggior parte, che ci avevano condotto fin lì, sullo splendido lungolago, per onorarle. Personalmente, era la prima volta. Neanche l'acqua ci avrebbe distolto da quell'impegno, che tanti prima di noi, avevano saputo portare avanti così bene. Come a Bergamo, alla recente adunata. Come qui a Como. Una festa che rimarrà nei nostri cuori, nella nostra memoria. Ancor più significativa per quel piccolo, piccolissimo sacrificio affrontato con cuore esultante. Non ci credete? Ma pensate che qualcuno si sia fatto indietro, si sia eclissato per tornare a casa, al calduccio, per evitare il cimento? Perché adesso poi mi bagno, non sono abbastanza coperto, ho le scarpe estive, non ho con me l'ombrello. Orrore, per un alpino. Ma via, un po' d'acqua non ha mai fatto male a nessuno. Perciò questa nostra prima volta, questo debutto, per i novanta anni della nostra sezione, resterà unico. Per noi e per chi vi ha partecipato, ne siamo certi. La solennità dell'evento. La presenza di parecchi veterani, reduci di ben altre tempeste. L'efficiente dinamismo di Chicco Gaffuri, armato di megafono, mentre raccoglieva la sua truppa meglio di un cane da pastore. Il disappunto sul volto di Achille Gregori, il nostro presidente, che aveva sperato nel sole per una festa completa, della sezione e della città. E la compattezza, straordinaria, degli alpini. Tanti anche venuti da lontano. E chissenefrega se piove. Novantanni arrivano una volta sola, nella vita. I prossimi, saranno novantuno. E dunque, in marcia, inquadrati dalle note del Trentatre, che fanno riemergere l'antico spirito. Lo stesso che ha cementato gli Alpini. Incuranti di pioggia, neve, gelo o sole a picco. Tutti insieme, tutti uguali, dal generale all'ultimo bocia, come tradizione del Corpo, esige. E se poi la cerimonia, al suo atto conclusivo, è stata per necessità tagliata e velocizzata, non ha importanza. Chiunque presente, potrà affermare con orgoglio: "Io c'ero".
No, davvero non l'avremmo scambiato, questo nostro primo Novantesimo sotto l'acqua, con una splendida giornata di sole. Come il Lago di Como ti sa regalare. Sennò, come ci saremmo meritati quella straordinaria grappa ordinata subito dopo il tradizionale "sciogliete le righe" alla Canottieri Lario. È stato il nostro personale brindisi ai Novanta anni della sezione che sentiamo nel cuore.

Carlo Gobbi

Il Raduno dal mio punto di vista

di Gianmario Porro

L'autore mette in risalto i nobili sentimenti che il nostro raduno di giugno ha fatto riemergere.
Un ricordo che non trascura nulla del nostro modo di sentire l'attaccamento alla Specialità

L'Adunata a Como per i 90 anni di fondazione della sezione si è svolta sotto una sferzante pioggia che non ha cancellato la nostra voglia di incontrarci. Nonostante l'inclemenza del tempo pochi hanno voluto mancare a questo appuntamento. Unica pecca la totale mancanza di Tricolori alle finestre e le poche vetrine allestite per l'occasione. Ho ricavato, specie nella giornata di domenica 20 giugno la certezza che gli Alpini sono l'immagine del senso del dovere: avendo servito l'Italia sia in guerra che in pace. Il sabato ho compreso ancora una volta che gli Alpini sono uomini rispettati a amati anche in una città fredda come Como, la loro massiccia presenza ha dimostrato come essi, col loro impegno, posseggono quei sentimenti che sono la base per essere buoni cittadini. Ho rivisto, durante la cerimonia religiosa del sabato, i Veci che ho conosciuto: quelli che mi hanno testimoniato l'amore per la Patria che si è tradotto in virtù quali la tenacia e l'amicizia. Mi sono augurato che questi principi, tramandatici da chi 90 anni fa ha costituito la sezione, siano sempre di esempio per i nostri giovani. Al sabato emozionante la consegna di uno sterilizzatore all'ospedale da campo avio-trasportato. Ho ripensato alle tante missioni di soccorso nelle quali la struttura è stata utilizzata in Italia e all'estero. Durante la sfilata di domenica ho lasciato libertà alla mente riflettendo sulla nostra storia. Storia che non è una successione di avvenimenti militari, ma anche aiuti alle popolazioni montane con le quali abbiamo trascorso buona parte della nostra naia. Non è mancato il ricordo dei nostri Alpini alla soglia della santificazione: Alpini che hanno esaltato il valore cristiano della nostra Associazione: don Carlo Gnocchi, don Secondo Pollo, il servo di Dio Teresio Olivelli. Quanta tenerezza mi hanno fatto i muli! Li ho visti con i musi scuri, li ho pensati tristi per non essere parte della naia alpina. Le nuove tecnologie li hanno pensionati. Noi vecchi alpini li abbiamo avuti compagni fedeli, ricordandomi di quei lontani tempi li ho ringraziati.
Questo raduno mi ha dato l'occasione di ricordare i presidenti e i consiglieri che ho conosciuto nei 62 anni di appartenenza al mio gruppo e alla sezione di Como, rafforzando l'orgoglio di essere alpino e socio di un organismo così attivo e stimolante.

COMO FA

Hanno preso l'acqua con noi...

... tante personalità (di alcune leggete le impressioni in altri spazi) bagnandosi fino alle ossa! Fra questi:
il procuratore dr. Lodolini; il questore dr. Mazza; il direttore dell'ASL dr. Antinozzi; il dr. Landriscina responsabile del 118, il direttore INPS Como dr. Vardanega; il comandante centro documentale col. Lepore; il comandante del 5° Alpini; i rappresentanti delle Forze dell'Ordine; le crocerossine;







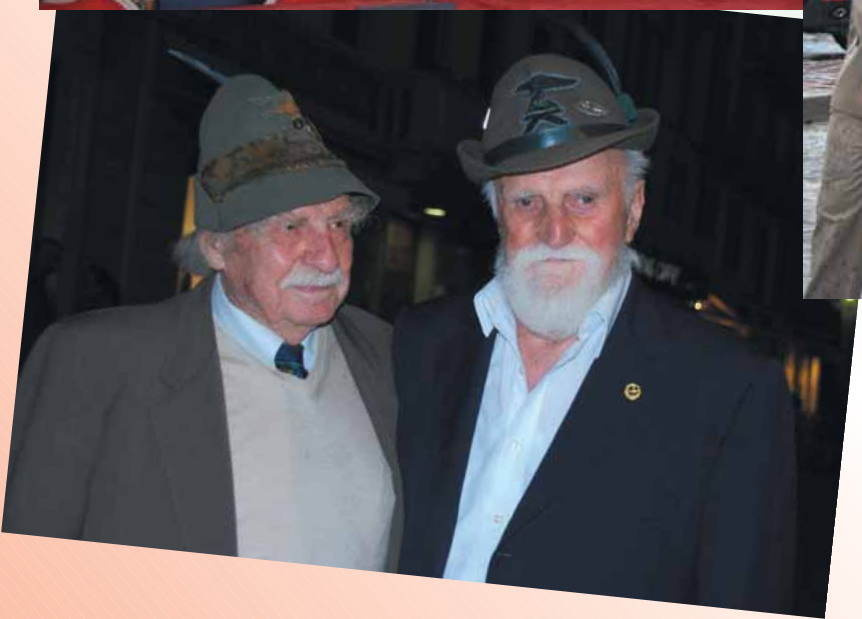
















NOVANTA

alcuni consiglieri comunali; i presidenti dell'Associazione Canottieri Lario, Famiglia Comasca, Banda Baradello, ex allievi Gallio, Banco Alimentare, i rappresentanti delle sezioni del 2° Raggruppamento ANA; i Consiglieri nazionali Crugnola e Stoppani; il col alpino Romitelli; le rappresentanze delle Associazioni d'Arma, gli alpini di Foresto Sparso con i loro muli; gli autieri con mezzi militari storici; oltre ottanta sindaci e altrettanti alfieri dei Gonfaloni di comuni della provincia; i nostri amati reduci.





























NOVANT'ANNI SU PE

e Perona ma



Fumogeni al Cornizzolo

È ben visibile da gran parte del territorio comasco ed ha un solido legame con gli alpini e con chiunque ami la montagna. È il Monte Cornizzolo, che sorge tra i laghi del Segrino, di Pusiano e di Annone. Sulla sua vetta, come su quella di tanti altri monti, nel '900 fu eretta una croce, secondo le indicazioni del Papa. Era una bella croce in granito, che in seguito venne colpita da un fulmine e rotolò verso valle. Dopo tanti anni venne recuperata dagli alpini di Canzo e da quelli lecchesi di Civate, che la ricomposero a terra, vicino alla cappelletta che ricorda i Caduti della montagna. Gli stessi alpini ne costruirono una nuova sulla vetta.
Le fumate tricolori che si sono innalzate dal Cornizzolo hanno quindi portato in cielo i valori della fede cristiana e del grande impegno a difenderla da parte degli alpini. Hanno portato in cielo il ricordo di tutti gli alpini che, nel corso di novant'anni, hanno fatto della montagna una preghiera.



Sul Grona

Altra cima interessata quella del Monte Grona, alla quale ha partecipato anche il Colonnello Giorgio Romitelli che ha letto il messaggio del Presidente Corrado Perona. L'accensione dei fumogeni ha particolarmente gratificato gli almpini presenti anche in virtù della particolare difficoltà nel raggiungere la vetta.

IL PRESIDENTE NAZIONALE

Cari Alpini ed Amici comaschi,

dopo la formalit
ritagliarvi un momento di intima riflessione p
costituzione della vostra bella Sezione.

E lo avete fatto salendo sulle quattro mon
storia della vostra gente per riaffermare quel lega
e con il loro territorio.

Avete scelto quattro montagne che sono
Galbiga ricorderete e renderete omaggio alla m
Cornelio.

Sui Monti Grona e Bisbino ricorderete il
Cadorna e sul Monte Cornizzolo, infine, rend
alpini ed alla chiesetta Caduti della montagna.

E legherete questi ricordi con l'accensione
vette ed i ricordi che suscitano in tutti noi.

Come l'alpino che ritorna dalla guerra va
alla mamma che lo ha aspettato per anni, così voi
alpini.

Una mamma bellissima ma molto esigente
a lavorare assieme ed a gioire dei risultati concreti

Ed a questa mamma, bella ed esigente, to
l'orgoglio di poter affermare che avete mantenut
vostri Padri fondatori.

Potete dirle che in questi 90 anni avete se
nelle infinite tentazioni di una società che guarda

Potete dirle che, nonostante i cambiamen
zaino che portate sulle spalle è carico dei valori
caparbietà ed amore,

Potete dirle con orgoglio che gli alpini c
stessi.

Potete dirle che quando se ne è presentata
affrontato e vinto tutte le battaglie che vi siete trov

Ma sono certo che quello che davvero vo
anni non sono solo un bel traguardo ma una sempl
che proprio da queste quattro vette comincerete a

Vi abbraccio e vi ringrazio per quanto av
avanti.

W gli alpini comaschi
W l'Italia

R LE NOSTRE VETTE

nda a dire...

Milano, giugno 2010

à delle celebrazioni ufficiali avete deciso di
er celebrare tra di voi il 90° anniversario della

tagne più rappresentative della vostra zona e della
me profondo che gli alpini hanno con la montagna

simbolo dell'impegno dei nostri Padri: sul Monte
edaglia d'oro Venini ed al Presidente e fondatore

sacrificio che fu necessario per edificare la Linea
crete omaggio alla grande Croce ricollocata dagli

e di fumogeni che uniranno simbolicamente queste

immediatamente a casa a raccontare la sua storia
tornate alla montagna che è la mamma di tutti gli

e che ci ha insegnato a vivere, a faticare, a soffrire,
i che riusciamo a raggiungere.
rnate oggi ad offrire i vostri 90 anni di storia con
o fede alla promessa fatta tanti anni or sono dai

npre camminato sulla stessa strada, senza perdervi
solo all'effimero.
nti che la Storia ha imposto al nostro Mondo, lo
di sempre che continuate a custodire ancora con

omaschi non sono cambiati, che sono sempre gli

la necessità, non vi siete tirati indietro e che avete
vati a combattere.
lete comunicare alla montagna è che per voi i 90
lice tappa di una storia bellissima che continuerà e
scrivere.
vete fatto sino ad ora e per quanto farete d'ora in

Corrado Perona



E finalmente venne il sole

4 luglio 2010 - In una splendida domenica si è celebrato uno degli eventi tra i più significativi del "lungo" calendario di festeggiamenti per i novant'anni della nostra sezione. I baldi alpini hanno raggiunto le vette concordate spinti dal motto delle locandine "Più salgo più valgo" alcuni a piedi, alcuni, "più comodamente " in auto ed hanno assistito, questa volta sotto un sole in smagliante forma, alla lettura dei toccanti messaggi del nostro presidente sezionale Gregori e del nostro presidente nazionale Perona. Toccanti i ricordi dei nostri Vecchi fondatori e gratificanti per tutti i presenti i complimenti alla sezione da parte di Perona.
Asciugatesi le ossa ancora umide da Bergamo e dal raduno sezionale del 20 giugno, abbiamo "caldamente" ascoltato la Santa Messa dopo di che si è proceduto, come da copione, all'accensione dei fumogeni tricolore (non si può certo dire che fumassero come turchi).
Al termine della fumata, finalmente,il rompete le righe e l' assalto ai generi di conforto.
P.S. unica nota stonata l'assenza di una dozzina di gagliardetti.
ciao a tutti Enrico.



Al Galbiga in ricordo di Venini e Cornelio

Fra le quattro vette scelte per ricordare i 90 anni di fondazione (5 luglio 1920), c'era il monte Galbiga, cima del medio lago da cui si ammira l'intero bacino del Lario comasco. Gli alpini sono saliti lassù per ricordare i loro fondatori e per celebrarli di fronte ad una costruzione importante nata ai tempi della prima guerra mondiale, divenuta poi casermetta per la Guardia di Finanza e, dopo l'abbandono e il parziale crollo, ricostruita dagli alpini di Lenno affinché divenisse un rifugio per i frequentatori della montagna e portasse il nome di Corrado Venini - alpino Medaglia d'Oro della grande guerra - e di Camillo Cornelio - fondatore della sezione e presidente per oltre quarant'anni -.
Gli alpini hanno ricordato loro e tutti gli altri fondatori, accendendo i fumogeni tricolori, seguendo la Messa, recitando la preghiera dell'alpino, onorando la Bandiera.
Il sito così importante ha costituito simbolicamente il fulcro delle quattro cime del convegno

Fatti...col Cappello Alpino

NEWS 2010

Il cappello alpino... continua a raccontare

Altre esecuzioni ad Appiano Gentile (3° raggruppamento) e Gravedona (1° raggruppamento).

Nell'ambito delle celebrazioni dei novant'anni della sezione, è entrata con assoluto merito la rappresentazione teatrale "Il Cappello Alpino racconta", nella quale il cappello è il protagonista assoluto che parlando dei *"suoi alpini"* ripercorre la storia delle truppe alpine e dell'associazione fino ai giorni nostri, rimarcando d'essere sempre lo stesso cappello, sotto il quale cambiano gli uomini, uguagliati nel tempo dai valori che lui riesce a trasmettere accompagnando *"il suo alpino"* per tutta la vita. (Del contenuto, s'è detto in precedenza, dopo la prima rappresentazione effettuata a Erba). Le parole, le cante, la scenografia, si sono succedute ad Appiano Gentile il 21 maggio a cura del gruppo locale e delle zone del terzo raggruppamento. Il 10 luglio a Gravedona con il coinvolgimento del raggruppamento alto Lario con le relative zone. Un'altra (riportata a parte) s'è svolta il 7 agosto a Lanzo Intelvi per il 2° raggruppamento.

Ad **Appiano**, nel locale teatro gremito oltre ogni limite con spettatori costretti in piedi, lo scorrere dell'esecuzione è stato più che gradevole, grazie all'armoniosa esecuzione dei collaudati lettori della compagnia Spindler e dei cantori del coro alpino di Fino Mornasco, esordienti in questo spettacolo. L'attenzione e il silenzio assoluto durante la rappresentazione, hanno dimostrato il gradimento dei presenti, usciti soddisfatti, commossi dai contenuti dello spettacolo. I saluti sono stati effettuati dal Consigliere nazionale Crugnola, dal Presidente Gregori, dal capogruppo Pagani e dal Sindaco, tutti coordinati con maestria dallo speaker Gaffuri. Altrettanto importante la terza esibizione tenutasi a **Gravedona** nella magnifica cornice di Villa Gallio, stupenda costruzione che pare emergere dalle acque del lago. Purtroppo il grande lavoro di allestimento esterno predisposto dagli alpini è stato spazzato via da un breve quanto violento temporale scatenatosi un'ora prima dello spettacolo. Anche qui ottima esecuzione. I lettori, divenuti ormai padroni del copione, hanno deliziato gli ascoltatori, così come i canti eseguiti dal coro Nigritella, hanno trascinato il pubblico fino all'ultimo istante, prima dello scrosciante applauso di chiusura, durato qualche minuto. Particolare l'intervento del Sindaco, abituale frequentatore degli alpini, che ha collegato l'acquazzone violento della sera con l'incessante pioggia che l'aveva abbondantemente bagnato alla sfilata del 90esimo a Como, senza distoglierlo dal piacere d'essere con gli alpini a nome della gente di Gravedona. Anche qui il Presidente sezionale e il capogruppo hanno rappresentato l'associazione, col coordinamento del vicepresidente Frighi. La rappresentazione dell'opera *"il Cappello Alpino racconta",* impostata per raggiungere i cinque raggruppamenti, vuol essere il segno territoriale del ricordo dei novant'anni della sezione e il riporto alla gente, nel proprio territorio, della tradizione e dei valori dell'alpinità.

Vedendo i risultati fin'ora ottenuti, si può dire che l'esperimento è riuscito e che la gente ha appreso qualche cosa in più sugli alpini. Ciò grazie a Cesare Lavizzari, Gianluca Marchesi e Mariolina Cattaneo, autori del testo e indicatori dei canti alpini abbinati. *Il cappello alpino*, dunque, *continua a raccontare* e racconterà ancora per altri decenni -ce l'auguriamo!-, accompagnando nuovi alpini ad imparare, suo tramite, i migliori valori della tradizione, per non dimenticare la storia e i veci che l'hanno fatta!

acgreg

Sabato 7 agosto quarta replica del Il Cappello Alpino racconta a Lanzo Intelvi, quarto successo di pubblico che ha affollato in ogni ordine di posto il PalaLanzo, sede che ha ospitato lo spettacolo teatrale. Qualche perplessità sulla data scelta e voluta dagli Alpini del II raggruppamento, periodo estivo, ferie, vacanze e invece si è dimostrata ottimale. Il pubblico presente si è lasciato coinvolgere in una atmosfera magica creata con grande maestria dalla compagnia Spindler e dal Coro Alpino Sezionale di Fino Mornasco, forse in sala aleggiava lo spirito del Battaglione Val d'Intelvi, tutti in silenzio, catturati dalla narrazione e dalle cante alpine che si alternavano senza pause o tentennamenti; davvero una grande rappresentazione. Al termine applausi e sincera commozione hanno preceduto l'intervento del Sindaco, D.ssa Patrizia Zanotta in più occasioni presente alle nostre manifestazioni, la quale ha espresso stima e amicizia per gli Alpini incitandoli a continuare nel faticoso cammino. Presenti oltre a buona parte dei Capigruppo del II, i Consiglieri Augusto e Agostino Peduzzi, Alvaro Donati che per l'occasione ha svolto la funzione di coordinatore e presentatore della serata e del vice Presidente Mosè Frighi. A tutti un caloroso ringraziamento per la collaborazione.

Alpino di pianura



Nati con la Sezione...novant'anni fa - Sui monti che sovrastano Albavilla c'è il *sentiero della Leana*. È un bel percorso che porta dalla località *Fontana Massera* all'*Alpe del Vicere*; percorrendolo, si transita per un invaso naturale chiuso negli anni '50, in seguito ad un'epidemia di tifo che colpì tutti gli utenti di quell'acqua. Un sentiero che aveva bisogno di un po' di cure, perché era diventato intransitabile. Gli Alpini del Gruppo di Albavilla, con la collaborazione dei volontari della locale protezione civile, si sono messi al lavoro e, con tre mesi di impegno, lo hanno rimesso a nuovo.

Ragazzi d'oro

Sono le *Aquile* che volano a Civenna



Sono molto giovani, per la maggior parte minorenni, eppure sanno già bene cosa vogliono, sanno da che parte stare. Quei ragazzi hanno scelto di stare dalla parte degli alpini, perché hanno scoperto di condividerne i sentimenti, hanno capito che è bello vivere insieme a loro. Le *Aquile* di Civenna vogliono vivere proprio come loro e lo stanno facendo da un paio d'anni. Bravi i ragazzi e bravi gli alpini del Gruppo, che non si sono limitati ad avere l'idea, ma l'hanno anche messa in pratica. L'idea è quella di seminare dove il terreno è più fertile, ovvero tra i ragazzi; la pratica è cosa ben più impegnativa, perché richiede volontà, tenacia e, soprattutto, occorre credere ciecamente in ciò che si fa. Non è un lavoro di poco conto, perché il primo grande insegnamento arriva dall'esempio. E dare l'esempio vuol dire essere sempre all'altezza della situazione, vuol dire non cedere mai alla tentazione di imboccare scorciatoie. Ho visto personalmente come Donato, il Capogruppo di Civenna, tratta i ragazzi. Li ascolta, come ogni genitore dovrebbe fare con i propri figli. Usa la confidenza dell'amico e l'autorità del padre e i risultati si vedono. Quando a Civenna serve qualcosa, quando c'è da lavorare, i ragazzi e le ragazze che compongono il gruppo delle *Aquile* sono sempre in prima linea. Lo sa bene anche il Sindaco, guarda caso alpino, che a sua volta approfitta giustamente di questa risorsa. Mi è stato riferito che a Civenna sono cessati anche certi atti di vandalismo, da quando le *Aquile* vigilano in certe zone a rischio. Poi sono sempre disponibili, quando c'è da lavorare per la salvaguardia dell'ambiente, o in atti di solidarietà. Indubbiamente, gli alpini di Civenna hanno interpretato in modo splendido le indicazioni che arrivano dalla nostra Associazione, in materia di azione educativa sulle nuove leve. E intanto, quei ragazzi e quelle ragazze si confondono tra noi. Se non fosse per i loro volti, poco più che da ragazzini, non ce ne accorgeremmo neppure. Hanno sfilato con noi, ben inquadrati e al passo, sotto la pioggia al nostro raduno. Quegli stessi ragazzi erano presenti e si son dati da fare nel loro paese la domenica successiva, questa volta sotto uno splendido sole. È stato in occasione della cerimonia di gemellaggio tra la nostra Sezione ed il Corpo Militare della Croce Rossa. Ottima manifestazione sviluppata in due giorni: il sabato con un concerto della Banda del Corpo, di stanza a Firenze, mentre la domenica è stato inaugurato un cippo a ricordo di tutti i volontari della C.R.I. caduti in servizio. Nell'occasione, è stata esposta nella Sala Consiglio del municipio una parte della mostra fotografica sulla storia della nostra Sezione, assieme a quella della Croce Rossa. E i ragazzi di Civenna hanno avuto un grande spazio nell'organizzazione e nella gestione di tutta la manifestazione. La domenica le *Aquile* hanno sfilato con noi, portando lo striscione che dice *novant'anni da alpini*; l'hanno fatto con l'orgoglio di chi si sente a pieno titolo parte della nostra lunga storia di alpini comaschi.

chicco

Centottanta

Quando i novantesimi sono due

Una cornice mozzafiato, un'organizzazione impeccabile, un pubblico internazionale e ancora una volta novanta, anzi è proprio il caso di dire *centottanta*. La cornice, veramente impareggiabile, è quella della Villa Melzi a Bellagio e dei suoi splendidi giardini. Una villa in stile neoclassico, inserita in un giardino all'inglese ricco di essenze botaniche e di opere d'arte, disseminate su di un *green* da far invidia ai veri giardini anglosassoni. La villa è oggi proprietà dei conti Gallarati Scotti, discendenti di quel Francesco Melzi d'Eril, duca di Lodi, che ai primi dell'Ottocento, in epoca napoleonica, fu vicepresidente della Repubblica Italiana. L'organizzazione perfetta è, neanche a dirlo, quella degli alpini del Gruppo di Bellagio, che anche quest'anno sono stati registi e scenografi di uno splendido evento. Serata internazionale, si diceva, perché la *Perla del Lago di Como* è meta di turisti provenienti da tutto il mondo e, proprio per loro, Bellagio è ben lieta di organizzare eventi di rilievo. E poi c'è quel numero *centottanta*, che è il risultato di una moltiplicazione: *novanta* per due. Sono i nostri novant'anni e sono gli altrettanti novant'anni di un'altra organizzazione molto legata alla nostra Sezione, la 'Banda Baradello'. Una banda che, in realtà, ha più dell'orchestra; una banda che si presenta con tanto di tenore e soprano, perché non fa una piega nemmeno con la musica lirica. Il tenore è Bernardo Peduzzi, alpino di Schignano, il soprano è Ilaria Taroni e sono entrambi molto bravi. Pensando al *centottanta*, si è messa in piedi la serata, che ha avuto veramente un grande successo, un po' perché è stata pubblicizzata bene, un po' perché l'ambientazione è accattivante e poi perché ci si aspettava esattamente ciò che la Banda Baradello ha regalato: ottima musica. Il concerto è stato preceduto da alcuni interventi da parte dei due Presidenti, il nostro Achille Gregori e Giacomo Griante, che conduce la banda.

Sono stati anche letti alcuni brani tratti dal libro 'Comaschi in guerra', tra cui quello del reduce bellagino Raimondo Gaviglio. Anche il finale è stato all'altezza della situazione: sulle ultime note dell'Inno di Mameli si è scatenato il finimondo, con vento, acqua e grandine. Comunque tutto davvero favoloso... anche perché ormai, se non ci bagniamo, non siamo contenti fino in fondo.

gaf

Cavargna, 25° compleanno

Ricordato l'anniversario lo scorso 30 maggio

Cavargna, tipico centro della montagna lariana, ha festeggiato i suoi alpini, con tutti gli abitanti riversati per le strade a far festa. D'altra parte non c'è famiglia priva di un cappello alpino, perciò i venticinque anni del gruppo sono stati un anniversario per l'intero paese.

Il giovane capogruppo Giuseppe Capra ha condotto la cerimonia con umiltà ed altrettanta efficacia, ricordando il suo omonimo scomparso predecessore nonché fondatore.

Il gruppo, dalla sua nascita, è riferimento importante per l'intero paese, fatto rimarcato dal Sindaco che ha ringraziato gli alpini per l'impegno costante nella piccola comunità, conosciuta per l'importante Museo della valle alla cui realizzazione partecipò il compianto alpino Mario Belloni, conoscitore delle tradizioni territoriali. La capacità del gruppo d'essere partecipe agli eventi locali è stata ribadita anche dal presidente Gregori celebrando i 25 anni del gruppo, attivo in loco e animato da molti giovani, propensi alla salvaguardia del territorio e della vita nella località, sebbene legata alle difficoltà di vivere in un piccolo centro montano. Gli alpini di Cavargna, tenacemente ancorati ai loro monti, sanno applicare fino in fondo il dettato associativo concernente i problemi della montagna dell'ambiente naturale, favorendone lo sviluppo e interessando i giovani, come ci hanno insegnato i nostri padri fondatori.

Un grosso *"bravi"* agli alpini di Cavargna per questo loro primo traguardo che prelude a tante altre ricorrenze, animate dall'alpinità che per 25 anni li ha sostenuti e che grazie all'animosità del capogruppo e degli altri giovani alpini li porterà lontano, ricordando il passato ma sempre guardando verso il futuro. ***

Campanen stort

È il simbolo del paese di Albese con Cassano



Ad Albese si trova una bellissima chiesa in stile romanico, dedicata a San Pietro; è una delle tante che arricchiscono la zona, ma ha una caratteristica molto particolare che la distingue tra tutte: il suo campanile è vistosamente pendente e sembra che voglia sfidare la forza di gravità. Da sempre, quel *campanen stort* è considerato il simbolo del paese, tanto da diventare addirittura il nome di una benemerenza concessa annualmente dall'Amministrazione comunale locale, un po' l'equivalente dell'*Abbondino* comasco, o dell'*Ambrogino* milanese. È una benemerenza che viene concessa a persone, istituzioni, o associazioni, che si siano distinte nel corso dell'anno precedente. La cerimonia della consegna è abbinata alla premiazione degli studenti più meritevoli, che abbiano conseguito risultati di eccellenza, e si svolge nel bellissimo giardino di un'antica casa gentilizia, ora sede del ricovero per anziani 'Ida Parravicini Di Persia'. Ma qual è la ragione di questa chiacchierata? Molto semplice: quest'anno il premio del *Campanen stort* è stato assegnato al Gruppo Alpini di Albese con Cassano, quale segno di riconoscenza della comunità locale per tutto ciò che gli alpini hanno fatto e continuano a fare per il paese. E così, la sera del 4 luglio il Capogruppo Pietro Aiani ha ricevuto dalle mani del Sindaco una bella rappresentazione in argento della chiesa di San Pietro in Cassano, con il suo bel campanile pendente, *stort.* Bella serata e folto pubblico; tante, naturalmente, le presenze alpine, tra cui il parroco alpino don Larmi, il vicepresidente sezionale Gaffuri ed i consiglieri sezionali Re e Tavecchio. La sera del 4 luglio, 90° compleanno della Sezione e giornata dei fumogeni tricolori, è stato un gioco da ragazzi trasformare l'incontro in una festa alpina a tutti gli effetti. Il pubblico ha gradito, come ha gradito le letture fatte da Tavecchio di alcuni brani del nostro libro Comaschi in guerra, uno dei quali del reduce Camillo Rigamonti, proprio di Albese. E, tanto per mettere la ciliegina sulla torta, gli alpini si sono impegnati pubblicamente a provvedere al taglio dell'erba del giardino del ricovero. Bravi.

eg

Consiglio sezionale

riunione del 27 maggio

Il primo punto dell'ODG: osservazioni post assemblea nazionale. Sono riportati gli spunti principali della relazione del Presidente nazionale: situazione associativa, numero iscritti; l'intervento in Abruzzo; mini naia; posizione polemica della sezione di Udine e i problemi conseguenti all'incremento delle spese postali comportanti un esborso di 1,2 milioni per spedire L'Alpino, per cui è fatto approvare l'incremento della quota associativa (ferma da oltre 8 anni), salvo revoca in caso di annullamento dell'aumento. Sono poi valutate le manifestazioni collegate al 90° sezionale già effettuate e le successive, con riguardo alla mostra storico documentale, al raduno sezionale del 19 e 20 giugno e alla salita sulle 4 vette del mese di luglio... Ultimo punto: le attività dei gruppi fra cui la consegna - inaugurazione del tratto di Linea Cadorna a Menaggio, la gara di Mountain Bike, l'incontro con la Croce Rossa militare a Civenna. I consiglieri provvedono alle loro comunicazioni ..

riunione del 15 luglio

Il presidente ricorda il socio Vittorio Cattaneo, recentemente scomparso, "Nonno Vittorio", emblema del reduce per antonomasia e ringrazia chi ha presenziato alle esequie, fra cui il coro di Canzo e i numerosi gagliardetti. Il consigliere nazionale Crugnola riferisce sui lavori nel consiglio nazionale. Sono analizzati gli esiti delle attività legate al 90° a Como e nelle zone. Disposizioni per le necessità del concerto dei due 90° a Bellagio. Scelta del gruppo cui affidare il raduno sezionale del 2011. Unica richiesta, Mariano Comense, cui è assegnato l'incarico. Analisi numero degli iscritti. Il presidente informa di un modesto ma positivo incremento sull'anno precedente, 40 iscritti, grazie all'impegno di alcuni gruppi che hanno compreso l'importanza della ricerca di nuovi iscritti. Con le comunicazione dei consiglieri di zona si chiude la riunione.

Contatti necessari

quando relazionarsi conviene

Tante volte, forse troppe, ho sentito affermare … "li conosciamo tutti; li abbiamo sentiti; non vogliono iscriversi!" … è chiaro che parlo di alpini sparsi nelle località sede di gruppo, dove gli interessati asseriscono non poter più inserire nuovi iscritti. Ebbene, qualcuno, al contrario, s'è reso conto che attività, visibilità, contatti, relazioni sono essenziali per la vita diretta e successiva del gruppo! e a cambiato versione … "*è vero, abbiamo fatto […] e sono arrivati in 4 a iscriversi; … dopo l'iniziativa […] 3 papà si sono iscritti, non sapevamo fossero alpini!!*" dimostrando con questo che non tutti gli alpini del territorio sono conosciuti e l'attività porta seguito, la visibilità del lavoro crea l'effetto emulazione e la voglia di entrare nella famiglia alpina. Quest'anno un buon numero di gruppi, muovendosi bene, è riuscito a sopperire alle uscite naturali e spontanee, non solo coprendo queste ultime ma, incrementando il numero dei soci, tanto che, dopo alcuni anni, il saldo degli iscritti della sezione è positivo, sia pure di qualche decina. Non si può parlare di inversione di tendenza ma di un segnale positivo. Un segnale che conferma quanto diciamo da tempo: nella fascia dei 30 /50enni ci sono molti alpini non iscritti per vari motivi che, attraverso gli stimoli giusti, si possono inserire nel gruppo per poi divenire soci attivi, dopo il necessario periodo d'inserimento. Segnali positivi vengono da quei gruppi che grazie all'attività sono presenti in territorio, quale riferimento dell'associazionismo locale. Questi sono cresciuti e hanno portato poco più di una quarantina di soci alpini oltre il saldo dell'anno scorso.

Un plauso a questi gruppi e l'incitamento agli altri affinché seguano la stessa direzione. I segnali positivi non sono solo questi. Un altro molto importante viene dalla mini naia e dalle richieste di ferma in VFP 1 di ragazzi del nostro territorio, notevolmente aumentate. In particolare la mini naia è il segnale della volontà di seguire l'indirizzo che è stato il nostro, nell'intento di avvicinarsi ai valori che pratichiamo e che i giovani (o una parte di questi) vuole seguire, perché li ha visti attraverso gli alpini del gruppo del proprio paese. La strada è segnata? Credo che un tracciato ci sia, sta a noi tutti farlo diventare una via.

Achille Gregori

Presenze vessillo

raduni per manifestazioni nazionali a:
Contrin - Ortigara - Adamello . Pasubio;
incontri con altre sezioni a:
Luino - festa di Valle; **Varese -** Trofeo Albisetti**; Brescia** - raduno sezionale
Parma - raduno sezionale; **Monza -** raduno sezionale;
Torino - festa di gruppo; **Lecco -** raduno alla chiesetta del Pian Betulle;
Vittorio Veneto – raduno Bosco delle Penne Mozze;

A scuola con gli Alpini



di Daniela Fontanella (*)

"Da più di sessant'anni, quando ogni mattina apro gli occhi, recito la preghiera dell'alpino. Ogni giorno della mia vita ringrazio quel soldato austriaco che sfidò i suoi superiori per aiutarci, quella vecchietta russa che ci coprì, quella mamma che seppe condividere con il nemico il cibo per i suoi bambini, ma soprattutto quell'artigliere di montagna, che probabilmente rischiò il suo sfinimento perché io non morissi: non ho mai saputo il suo nome ma è come se avessi da allora un fratello": leggendo questa testimonianza dell'alpino Natale Zerboni, il presidente della sezione alpini di Como, Achille Gregori, ha concluso l'incontro con i ragazzi della terza media dell'istituto Orsoline di San Carlo – Dedalo di Como. Tale testimonianza, tratta dal libro *"Comaschi in guerra, Racconti di Alpini al fronte",* illustra bene lo spirito di fratellanza che ha animato, e tutt'ora anima, questo Corpo militare e che si evinceva dalle parole fiere, accorate e commosse dei quattro reduci, che questa mattina *(18 maggio 2010 – NdR)* hanno raccontato ai ragazzi la loro esperienza al fronte e nei campi di prigionia. "Non ho mai fatto delle ore di storia così belle!": questo il commento a caldo degli alunni dopo l'incontro. Stamattina, infatti, hanno avuto la possibilità di andare oltre le pagine del manuale di Storia, oltre gli elenchi delle battaglie, oltre le date e le ideologie, per incontrare degli uomini che quelle battaglie le hanno combattute, che hanno provato la sofferenza delle privazioni alimentari, del freddo, del lavoro duro e della prigionia e che con orgoglio manifestano il loro amor patrio e l'attaccamento agli Alpini. Rino Bianchi, Arturo Bignucolo, Giampietro Corti e Ferruccio Vittani hanno dialogato con i ragazzi, rispondendo alle loro domande curiose e incalzanti, parlando, più che di fatti d'arme, delle loro emozioni, del reciproco sostegno, degli atti di solidarietà e di altruismo che li hanno visti protagonisti o testimoni, ma sono riusciti anche a far capire loro com'erano i ragazzi chiamati alle armi, con quali aspettative partivano per la guerra e con quale coraggio affrontavano le difficoltà. Hanno parlato del freddo durante la ritirata di Russia; delle bucce di patate mangiate nei campi di concentramento per difendersi dalla fame; del numero col quale venivano identificati; degli ammonimenti dei tedeschi: "Chi lavora mangia"; del senso di soffocamento nelle tradotte in cui erano stipati; dei chilometri a piedi per spostarsi da un luogo all'altro. Ma hanno anche testimoniato il senso di vicinanza che li univa ad altri prigionieri delle più disparate nazionalità; hanno raccontato dell'umanità che ha sempre contraddistinto gli Alpini, apprezzati dalle popolazioni occupate. L'incontro si è svolto come un colloquio tra nonni e nipoti: nonni desiderosi di testimoniare e nipoti felici di raccogliere quella testimonianza. Colloquio impreziosito dalle spiegazioni di alcuni membri della sezione di Como e, in particolare, del presidente Achille Gregori, e del vicepresidente, Enrico Gaffuri, che hanno fornito il quadro storico in cui inserire le testimonianze dei reduci e che hanno gestito l'incontro facendo da mediatori tra gli interventi dei ragazzi, partecipi e coinvolti, e la sorprendente "esuberanza"con cui i "vecchi" soldati rispondevano. Straordinariamente apprezzato è stato il contributo del generale Cesare Di Dato, che ha tenuto una vera e propria lezione di "strategia militare", spiegando ai ragazzi, con chiarezza e precisione, come si è svolta la ritirata di Russia, non solo con dovizia di dettagli tecnici, ma anche celebrando l'eroismo delle tre Divisioni alpine Tridentina, Julia e Cuneense. Quest'esperienza ha contribuito ad approfondire le conoscenze storiche di coloro che vi hanno partecipato, ma è stata ancor più una lezione di umanità, perché ha mostrato prepotentemente vivi alcuni valori, quali l'obbedienza, il rispetto, la disciplina e il rigore morale, che apparentemente sembrano superati, ma per i quali oggi si muore ancora. Così il reduce Arturo Bignucolo scrive nel libro succitato: "Chi ha vissuto tante terribili vicende in uniforme forse avrebbe il diritto di odiare tutto ciò che ha il sapore della naja. Invece no. Non ho mai smesso di essere e di sentirmi alpino fino all'osso. Anzi, sono proprio i sacrifici, il freddo, la fame e il dolore che mi hanno piantato la penna nel cuore… E guai a chi dovesse cercare di sradicarmela!".

(*) Professoressa presso la Scuola secondaria di 1° grado dell'Istituto Orsoline San Carlo di Como.

Ancora una volta alpini e alunni insieme

Valsolda, 3 giugno 2010 - Gli alunni della Scuola Primaria di Valsolda, su proposta della Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio, hanno inserito nel loro lavoro didattico la realizzazione di un progetto avente come argomento, "Adottiamo un monumento", nell'ambito del quale hanno scelto di prediligere il castagneto sito in località San Rocco. Gli Alpini dedicano ogni hanno parecchie ore di lavoro volontario affinché la popolazione possa usufruire del posto sia come parco, sia come castagneto.
In accordo con le insegnanti, hanno quindi aderito al progetto supportando la scuola nelle varie necessità, come già in altre occasioni in passato.
Giovedì, il progetto è stato portato a conclusione con la presenza di tutti i partecipanti coinvolti. Gli alunni e le loro insegnanti, sono arrivati alle nove e trenta presso il castagneto e al loro seguito un nutrito numero di genitori li accompagnava. Erano presenti inoltre le guardie ecologiche, una rappresentante della Comunità Montana, nonché diversi componenti del Consiglio Comunale.
La cerimonia ha avuto inizio con il messaggio di benvenuto del Capogruppo e con l'alzabandiera alla quale tutti hanno partecipato con entusiasmo. In seguito il dott: Pietro Gasperini, Direttore del sistema Museale Territoriale Alpi Lepontine, ha voluto illustrare l'iniziativa proposta e ringraziare gli alunni per aver partecipato alla stessa. È quindi stata la volta della rappresentante del Comune, signora Franca Zani, a sottolineare l'importanza della scelta fatta dagli alunni. La fase successiva ha trascinato tutti attraverso il castagneto: un alunno per classe, accompagnato da un alpino, ha piantato una nuova pianta di castagno, selvatici e marroni, per ripopolare il luogo di specie anche pregiate. Successivamente, un alunno, a nome di tutti, ha letto il giuramento a difesa del luogo, al quale tutti hanno promesso di attenersi.
Gli interventi della rappresentante della Comunità Montana, sig.ra Elena Tarelli, e del vicesindaco, sig. Franco Lamberti, hanno concluso la cerimonia.
Una merenda campestre offerta dalla Amministrazione Comunale e qualche momento di libertà ludica hanno completato la giornata.



Ogni anno ad Asso, per la festa del Corpus Domini, viene preparato un altare sul percorso della processione. Ed ogni anno viene proposto un tema su cui meditare, o il ricordo di una persona speciale. Questa volta sono stati gli alpini a predisporre l'altare, che è stato dedicato al ricordo del beato don Carlo Gnocchi e della sua grande opera di solidarietà, la sua 'baraca'.

Gli Alpini al servizio della Madonna di Fatima

presso il santuario di Campoè



Quando, alcuni mesi fa, il parroco don Valentino Viganò ha chiesto al nostro Gruppo Alpini Caglio-Rezzago una collaborazione per l'arrivo della statua della Madonna di Fatima, che sarebbe rimasta per quindici giorni presso il Santuario di Campoè a Caglio. Ci siamo sentiti orgogliosi ma anche un poco spaventati, perché il nostro compito spaziava dalla gestione del servizio d'ordine all'assistenza viabilità, al trasporto della portantina con la Madonna durante le varie funzioni religiose. Problemi risolti "all'alpina". La viabilità risolta grazie alla disponibilità del sindaco-alpino di Caglio, Vittorio Molteni. Quella di allestire una struttura fissa, coperta, per ospitare i pellegrini in caso di maltempo, dal presidente sezionale Achille Gregori e Marco Gesilao della protezione civile ANA che, senza se e senza ma, hanno allestito una struttura di notevoli dimensioni. I turni di servizio per lo svolgimento delle varie mansioni, assolti dagli alpini dei gruppi limitrofi e dai molti volontari iscritti e non. Tutto si è svolto secondo i piani grazie anche all'ausilio delle radio rice-trasmittenti ben gestite dal "bocia" Thomas Invernizzi. Sono stati quindici giorni di intensa attività, di coinvolgimento emotivo e religioso. Ogni alpino pregava davanti alla Madonna con il suo lavoro. I giorni passavano velocemente, si avvicinava quello della partenza della Madonnina, notavo un misto di soddisfazione e di velata malinconia negli occhi di tutti, anche dei più rudi, sfociata in vere lacrime di commozione il 15 agosto. Grazie Don Valentino per averci dato questa possibilità, di essere stati così vicini alla Vergine Maria assaporando, durante gli impegnativi turni, quel bellissimo passo che recita la nostra preghiera: *"Tu Madre di Dio, candida più della neve, Tu che hai conosciuto e raccolto ogni sofferenza e ogni sacrificio di tutti gli alpini caduti, Tu che conosci e raccogli ogni anelito e ogni speranza di tutti gli alpini vivi ed in armi, Tu benedici e sorridi ai nostri battaglioni e ai nostri gruppi. Così sia".*

Maurizio Invernizzi
Consigliere sezionale

Incontri

di Camillo Canepa

La sera del 22 giugno presso la nostra sede sezionale il colonnello Romitelli.(*), ufficiale in s.p.e. e nostro socio, alla presenza di numerosi alpini, ha illustrato le missioni di pace dell'esercito italiano. Speciale attenzione è stata data all'Afghanistan che è attualmente la più importante. Egli ha illustrato la deplorevole situazione socio-economica degli afgani, i rapporti amichevoli instauratisi tra gli alpini e la popolazione, gli interventi sul territorio come la ricostruzione di infrastrutture nei villaggi, la tipologia dei mezzi militari impiegati. Ha toccato il problema della produzione del papavero da oppio che è per l'Afghanistan una coltivazione abituale da secoli. Ha spiegato che si sta tentando di spingere coltivazioni alternative come lo zafferano, ma per i contadini, i signori della guerra, i talebani e gli spacciatori esterni ed interni l'oppio è una fonte troppo facile di ricchezza. Ha parlato della qualità e del livello di addestramento degli alpini che non sono solo tecnologicamente preparati, ma anche psicologicamente pronti ad affrontare ogni situazione. Tutti hanno apprezzato quanto detto e hanno fatto domande a cui il colonnello Romitelli ha risposto in modo



esauriente. I presenti si sono resi conto come l'ANA debba continuare a mantenere stretti legami con gli alpini in armi dimostrando nei loro confronti orgoglio per il comportamento, i sacrifici sostenuti e gli ideali di Patria da essi così ben rappresentati in Italia e all'estero. Questo impegno è necessario perché gli alpini in servizio sono il futuro della nostra associazione.

(1) Il Colonnello Romitelli ha maturato più di trent'anni di anzianità nell'esercito.
Ha comandato la 48° e la 49° compagnia del battaglione Tirano, il distaccamento di Glorenza, il battaglione Susa, il 14° reggimento, e il raggruppamento addestrativo di Aosta. Ha assunto incarichi a Roma presso lo Stato Maggiore, il comando generale della NATO in Belgio e ha conseguito il diploma della "Scuola di guerra".
Ha partecipato alle missioni NATO in Bosnia, Kossovo, Libano e Afganistan sempre con incarichi di comando. Attualmente dirige il "Centro Documentale" di Milano.

OBLAZIONI

Protezione Civile

Gr. Montano Lucino	€	500,00

Ospedale da campo

Caminetto	92,50
Alessandro, Vittorio e Idina Nessi in memoria di Giulio Nessi Fondatore	1000,00

Manifestazioni sociali

Caminetto	1000,00

Adamello 2010

Le impressioni di un alpino in occasione del suo 29° pellegrinaggio in Adamello. Un monito ai giovani: "Non dimenticate mai coloro che con il loro sacrificio hanno esaltato il Corpo degli Alpini"

Sono stato presente al 47° Pellegrinaggio in Adamello e mi sono rivolto la solita domanda: che significato ha per me questo mio pellegrinaggio? Mi sono risposto: pellegrinaggio vuol dire camminare verso un luogo sacro, liberarsi di tutte le brutture di ogni giorno. Vado in pellegrinaggio portando ai Caduti la mia riconoscenza per tutti i valori che mi hanno trasmesso. Vado per portare la mia partecipazione cristiana a tutti coloro che hanno combattuto su questa montagna, Alpini e Austriaci. Vado come Alpino comasco per portare la mia solidarietà, agli Alpini comaschi che sull'Adamello scrissero le pagine gloriose del loro Battaglione, il "Valle d'Intelvi". In una cappelletta lignea dedicata alla Madonna di Lourdes, inaugurata il 17 luglio 1917, si è celebrata la Messa a suffragio di tutti i Caduti. Salendovi mi sono proiettato l'immaginario film delle mie 29 presenze; forte era il desiderio di far partecipi gli undici compagni di salita della nostra Sezione dei momenti più esaltanti che hanno ingrandito la mia voglia di essere un Adamellino. Nuvole nere si aprivano e si chiudevano lasciando squarci di azzurro; un vento sferzante ha accompagnato la Messa. Ho avuto un comando che sicuramente veniva dall'alto: rivolgi la tua preghiera a tutti i soldati che su queste montagne sacrificarono la loro vita. Pensali partecipanti in spirito al 47° Pellegrinaggio felici di esser sempre vivi nei nostri pensieri. Con gli occhi del pellegrino ho scavalcato il Carè Alto per fermarmi alla croce collocata sulla cima Croce accostando il sacrificio di Cristo al sacrificio dei tanti Alpini sul ghiacciaio. Ho pensato alla colonna mozza dell'Ortigara dove sta scritto: *"per non dimenticare".* Ecco: il pellegrinaggio in Adamello è *"per non dimenticare"*. Questo aforisma mi fa dire, in particolare ai giovani Alpini: "Non dimenticate coloro che con il loro sacrificio hanno esaltato il Corpo degli Alpini, onorateli partecipando ai vari pellegrinaggi che si svolgono sulle montagne che li hanno visti protagonisti".
Due Alpini della Sezione partecipavano per la prima volta. Li ho visti appagati: ne sono rimasto soddisfatto e ho detto loro: *"arrivederci al prossimo pellegrinaggio!"* anche se il mio zaino si fa sempre più pesante.

GMP



NATI CON LA SEZIONE… NOVANT'ANNI FA
Al termine della S. Messa che inaugura l'abituale festa nel parco della villa comunale, in simbiosi coi novant'anni della Sezione di Como, anche il Gruppo Alpini di Villa Guardia ha voluto celebrare e festeggiare un novantesimo, anzi, due. Sono i novant'anni compiuti dai due reduci del paese Ferruccio Vittani e Rino Bianchi, che, da brillanti giovanotti, hanno raggiunto l'ambito ed invidiabile traguardo. L'intero Gruppo Alpini è onorato della loro costante presenza e li abbraccia con infinito affetto.

STADIO SENIGALLIA , GIOVEDÌ 24 GIUGNO 2010
Le urla gioiose di oltre seimila bambini scatenati (tante sono le bottigliette d'acqua che abbiamo distribuito) hanno stordito ma sopratutto allietato il nostro pomeriggio di servizio allo stadio: non urlavano per noi e men che meno per la nostra povera nazionale di calcio miseramente sconfitta: urlavano per l'arrivo, in elicottero, del nostro Vescovo Diego che dava inizio ai GREST. Direte: ma che c'entrano gli alpini con tutto cio'? C'entrano, poiché, adesso, una delle nostre tante attività è diventato il servizio d'ordine per le varie manifestazioni religiose. Vi assicuro che, la soddisfazione personale è molto gratificante d'altro canto è sempre meglio stare dalla parte dell'incenso che da quella del diavolo (o no?)



Telegraficamente

- 24 maggio: **Monte Olimpino**: visita al fortino della Linea Cadorna da parte degli iscritti all'Università della terza età;
- 14 maggio: **Cardina**, presentazione del libro: "Comaschi in guerra" a cura del gruppo di Monte Olimpino;
- 4 giugno: **Aosta**: presentazione del libro "L'ANA nel terzo millennio" da parte del nostro direttore nella sede della sezione aostana;
- 11 giugno: **Como**: conferenza stampa presso il Comune per il nostro 90°: Gregori, Gaffuri, Frighi, Di Dato, Bianchi e Donati; erano presenti il sindaco Bruni, l'assessore Quagelli e l'addetto stampa del Comune;
- 12 giugno: **Brunate**: presentazione del libro "Comaschi in guerra" per iniziativa della biblioteca comunale, presente il sindaco, alpino Davide Bodini e alcuni consiglieri della sezione. Tra i reduci l'art. alp. Pasquale Corti espositore, nella biblioteca di Como, della sua raccolta di foto della ritirata di Russia;
- 16 giugno: **Como**: il presidente Gregori presenta a "Zero tre uno", rubrica serale di ETV (la televisione di Como), il programma del nostro 90°;
- 25 giugno: **Como**: incontro dei responsabili sezionali con la stampa locale per la giornata delle Quattro Ascensioni di domenica 4 luglio, nel quadro del nostro 90°;
- Giugno: **Como** il consigliere sezionale Canepa incontra i responsabili delle "Circoscrizione 5" per definire la collaborazione da intrattenere nei mesi di fine anno;
- Luglio: **Como**: il presidente Gregori incontra più volte i responsabili della Curia per l'organizzazione della Santa Messa sezionale del 6 novembre, in un clima della massima collaborazione;
- 24 luglio: **Brest-Litovsk** (Bielorussia) Giulia Pollini figlia di Germano, nostro associato, vince la medaglia d'oro ai campionati mondiali di canottaggio under23 nel 4 di coppia pesi leggeri;
- 25 luglio: **Monte Palanzone** gli alpini di Palanzo hanno celebrato il consueto raduno ricordando i Caduti dell'Aeronautica nel 2005;
- 29 agosto: **Barzago**: trentesimo di fondazione del gruppo.

Associazione Nazionale Alpini

Storia della sezione di COMO

Notizie dei gruppi di Albese con Cassano, Albiolo, Appiano Gentile, Argegno, Arosio, Bellagio, Binago, Cantù, Canzo, Casnate con Bernate, Civenna, Garzeno, Grandate, Griante, Lezzeno, Longone al Segrino, Menaggio, Molina, Moltrasio, Ossuccio, Palanzo, Rovenna, San Pietro Sovera, Santa Maria Rezzonico, Sormano e della Protezione Civile.

112ª puntata

Correva l'anno 1998...

L'Assemblea annuale ordinaria

vide l' 8 marzo confluire presso il salone del Collegio delle Imprese Edili i delegati di 78 gruppi, presidente Carlo Pagani, consigliere ANA, ed ospiti il gen. Carniel, segretario ANA, e il gen Di Dato, direttore de "L'Alpino". La relazione del presidente Ostinelli riguardò l'attività del 1997, l'attribuzione dell'Abbondino d'Oro, le aspettative associative con i timori che la possibilità data ai giovani di scegliere il servizio civile riducesse la leva militare e l'afflusso di ragazzi nelle Truppe Alpine. La relazione finanziaria fu svolta con chiarezza dal revisore Rampoldi, con gli interventi di Belloni (Ossuccio), Colombo (Como), Di Dato (Como), Gatti (S.Maria Rezzonico) e Maspero (Cantù).
Approvate le relazioni, furono eletti i consiglieri Luigi Mario Belloni (Ossuccio), Paolo Bianchi (Rovenna), Enzo Confalonieri (Fino Mornasco), Davide Del Maestro (Como), Renzo Gatti (Santa Maria Rezzonico), Achille Gregori (Canzo), Luigi Maspero (Como), Gianpaolo Ostinelli (Como) e Giuseppe Roncoroni (Albate).
Nella seduta del 6 aprile furono votate le cariche sociali: vicepresidenti Achille Gregori (Canzo), Enzo Aggio (Dongo), Enrico Gaffuri (Orsenigo); segretari Gianpaolo Ostinelli (Como) e Giuseppe Roncoroni (Albate); tesoriere Paolo Bianchi (Rovenna), addetto stampa Enrico Gaffuri (Orsenigo).
Dopo poco tempo il segretario Giuseppe Roncoroni si dimise per ragioni personali.

La 71^ Adunata Nazionale

si svolse il 9 e 10 maggio a Padova, grande ed accogliente città, con un'affluenza intensa di alpini e familiari. Per Como furono presenti il vessillo, il presidente Ostinelli, 102 gagliardetti, il quadro di fiori, le fanfare di Asso ed Olgiate, striscioni e due mila alpini.
All'Assemblea annuale dei delegati a Milano venne eletto nuovo presidente nazionale **Giuseppe Parazzini**, tenente, notaio, successore di Leonardo Caprioli, capitano, medico, che aveva condotto per 14 anni in modo esemplare la nostra Associazione, accentuando l'impegno nel campo della protezione civile e contrastando lo smantellamento della leva e la riduzione delle Truppe Alpine, che aveva rinunciato a ricandidarsi per l'età e per motivi di salute. La sezione di Como aveva avuto con lui frequenti contatti associativi ed incontri cordiali in occasione di manifestazioni sezionali e di gruppo. Una importante manifestazione nazionale organizzata dalla nostra sezione fu il



Scoprimento della targa "Piazza degli Alpini" da parte del Presidente Ostinelli

29° Campionato nazionale ANA di tiro a segno

il 10 e 11 ottobre, presso il poligono di Camerlata, con la collaborazione tecnica del presidente del Tiro a Segno Giuseppe Villa e dei suoi collaboratori. Parteciparono 112 tiratori, 62 per la carabina e 50 per la pistola, di 12 sezioni (Bassano, Bergamo, Biella, Brescia, Como, Feltre, Salò, Treviso, Udine, Varese, Verona e Vittorio Veneto) e del Comando Truppe Alpine. La preparazione del campionato fu lunga e laboriosa, ma fu ripagata dallo svolgimento regolare dei tiri con soddisfazione di tutti. I 62 tiratori con la carabina gareggiarono suddivisi in tre categorie ed altrettanto fecero i 50 con la pistola. I nostri concorrenti, molto bravi in altri campionati, questa volta pur ottenendo punteggi buoni, non conquistarono i primi posti nelle classifiche che videro per la carabina, con il "Trofeo A. Gattuso", 1^ la sezione di Bergamo (5^ la sezione di Como) e per la pistola, con il "Trofeo F. Bertagnolli", 1^ la sezione di Verona (9^ la sezione di Como). Alla premiazione dei primi classificati delle varie categorie furono presenti alcune autorità locali, i consiglieri nazionali Perini e Balestra, responsabile dello sport, il coordinatore Martini, il segretario ANA Carniel e il nostro presidente Ostinelli, con tutti gli organizzatori del campionato.
Per i volontari della nostra

Protezione Civile

fu anche questo un anno di intensa attività con interventi pubblici e con la manutenzione del magazzino, degli automezzi e delle attrezzature.
Dall'1 al 14 luglio 39 volontari furono a **Rasiglia** in **Umbria** per eseguire lavori di ricostruzione dopo il terremoto, secondo le direttive della Sede ANA, con sistemazione di due case. In una realizzarono la scala, l'impianto elettrico, il riscaldamento, gli intonaci, i rivestimenti, i serramenti e nell'altra rinforzi delle fondamenta, muri portanti in calcestruzzo e gli intonaci dei vari locali. La sottoscrizione **"Pro terremotati dell' Umbria e Marche"** durante l'anno con le offerte di gruppi, soci e simpatizzanti raccolse la somma di 21.950.000 lire, in parte girata alla Sede di Milano e in parte utilizzata per coprire le spese di viaggio e vitto dei nostri 39 volontari, come da indicazioni della Sede nazionale.
Negli ultimi mesi dell'anno, lavorando nelle giornate di sabato, i nostri volontari si misero a sistemare il **sentiero** che da via Prudenziana a Como sale a Brunate, zona Falchetto. Quest' opera era stata decisa all' inizio dell' anno in accordo con l'Associazione ex allievi del Collegio Gallio e con il benestare dell' Amministrazione comunale per ricordare il nostro scomparso cappellano padre Giovanbattista Pigato.
Il gruppo di **Santa Maria Rezzonico** che festeggiò il 60° di fondazione domenica 5 luglio, anticipò il 17 maggio la consacrazione della cripta realizzata sotto la chiesetta in località Treccione, con il taglio del nastro da parte del gen. Ettore Formento.
Il gruppo di **Longone al Segrino** ricostruì col lavoro dei soci una cappella esistita precedentemente sulla riva del lago, con progetto dell'architetto Alessandro Ballabio, con un quadro di Mirella Gregori e un graffito di Ernesto Monti, inaugurata il 31 maggio, festeggiando il 50° di sacerdozio e il 40° di parroco del cappellano don Lodovico Balbiani.
Il gruppo di **Rovenna** ricavò la nuova sede in una vecchia struttura, lavorando di sabato per due anni, con l' inaugurazione domenica 18 gennaio, madrina la signora Anita Riva ved. Fasana e messa del parroco don Sandro Bonacina.



Cerimonia del 50° a Molina sul piazzale sistemato dagli Alpini

Domenica 28 giugno il gruppo di **Argegno** inaugurò la nuova sede con il taglio del nastro da parte della madrina signora Maide Casiraghi, messa del parroco don Giovanni Battista Taiana, interventi del capogruppo Carlo Dotti, del sindaco Giorgio Cantoni, del vice presidente Gregori e del consigliere Belloni.

Soci del gruppo di **Canzo** e della protezione civile completarono il 14 febbraio la bonifica del torrente Ravella, iniziata l'anno precedente tra Maglio e fonte Gajum, con il recupero del fontanino, presenti autorità, popolazione, discorsi del presidente del Parco, del capogruppo Fontana e del consigliere Confalonieri. Successivamente ripristinarono il sentiero detto "Budrach", tra il paese e il Segrino, con sistemazione dei muri a secco.

Il gruppo di **Garzeno** domenica 26 aprile, durante la celebrazione del 70° di fondazione, intitolò la "Piazza degli Alpini" sotto la chiesa parrocchiale, con interventi del sindaco e del vice presidente Gregori.

Domenica 13 settembre il gruppo di **Casnate con Bernate** per il 20° di fondazione inaugurò la "Piazza degli Alpini", con scoprimento della targa, presenti autorità, popolazione, alunni, e discorsi del capogruppo Biondi, del sindaco Clara Cetroni Cassina e del presidente Ostinelli.

Il gruppo di **Sormano** domenica 19 luglio, nel 70° di fondazione, scoprì il monumento con cappello alpino del maestro alpino Fontana di Canzo, madrina Antonietta Meroni e benedizione di don Giovanni Cattaneo.

Il **raduno sezionale** si svolse il 13 e 14 giugno, organizzato dal gruppo di **Menaggio** per il suo 70° di fondazione, presso il sacrario di monte Crocetta e con l' intitolazione della sede allo scomparso ten. ing. Alfredo Castelli, per tanti anni capogruppo, presenti la consorte signora Luigina, autorità, rappresentanze, le bande di Loveno e di San Bartolomeo, il vessillo e 56 gagliardetti. Parlarono il capogruppo Sampietro, il sindaco Valsecchi, il presidente Ostinelli e l'avv. Prisco, compagno di corso di Castelli. Gli alpini di Menaggio diedero un contributo a padre Zavatarelli per la costruzione di una chiesa a Shilla in Perù.

La messa sezionale fu indetta il 18 ottobre dal gruppo di Canzo all' eremo di San Miro con messa celebrata da padre Felice e discorso del capogruppo Fontana, presenti autorità, i vessilli di Como e Varese, pochi gagliardetti ed alpini per la giornata piovosa.

Il gruppo di **Molina** festeggiò il 21 giugno il 50° di fondazione con la cerimonia sul piazzale della cappella, piazzale sistemato in precedenza dagli alpini.

Il gruppo di **Moltrasio** celebrò il 75° di fondazione il 20 settembre presso il monumento ai Caduti, con precedente sistemazione decorosa del viale delle Rimembranze.

Domenica 4 ottobre il gruppo di **Civenna** inaugurò il nuovo gagliardetto, offerto dalla madrina signora Luigia Torri ved. Gilardoni, con messa del parroco don Antonio Crippa ed intervento del vice presidente Gregori.



Sede del gruppo di Menaggio dedicata al sottotenenete ing. Alfredo Castelli

Soci del gruppo di **Albiolo** durante l'anno sistemarono l' edificio "Casa di Enrico" della Cooperativa Agorà 97 per minori in difficoltà, eseguendo lavori di muratura, impiantistica, rivestimenti, imbiancatura e falegnameria.

Soci del gruppo di **Arosio** con il capogruppo Carlo Barzaghi presero parte il 15 marzo alla giornata ecologica dell'Amministrazione comunale, ripulendo lo stagno in località Bittolo.

Il gruppo di **Ossuccio** offrì per il 4 novembre all' Amministrazione comunale e alla scuola elementare due quadri con le foto dei 98 combattenti di Ossuccio della 2^ guerra mondiale, raccolte dopo una lunga ricerca.

Gli alpini di **Bellagio** con il capogruppo Antonio Fioroni fecero celebrare il 4 novembre nella chiesa di Guello la messa dal parroco di San Giovanni don Giuliano, con lettura dei nomi degli 87 caduti bellagini, partecipe il sindaco Bruno Bianchi.

La **sezione di Como**, su richiesta dell'Amministrazione comunale, allestì una mostra fotografica per l'80° anniversario della Vittoria nella sala del Museo Civico, preparata dal consigliere Belloni e aperta al pubblico dal 4 novembre al 16 dicembre.

Il gruppo di **Canzo** mise in mostra presso il teatro Sociale materiale della guerra 15-18 del collezionista Donzelli, dal 31 ottobre all' 8 novembre.

Il gruppo di **Binago** festeggiò il 5 luglio il 50° di fondazione con il gemellaggio con il gruppo di Maniago (Pordenone), presenti il sindaco Pagani, il vice sindaco Zolden e i capigruppo Umberto Scarabello e Gaetano Maroni.

Il gruppo di **Cantù** celebrò a ottobre il 75° di fondazione, preceduto da incontri con gli alunni, il gruppo folcloristico di Pozza di Fassa, cori e proiezioni del socio Chicco Tettamanti.

Il gruppo di **Palanzo** festeggiò il 50° di fondazione sabato 18 luglio con una cerimonia in paese presso il monumento ai Caduti e domenica 26 luglio durante il tradizionale raduno sul Palanzone, presenti il vicesindaco Ceresa, l'assessore della Comunità Montana alpino Cernuschi, i consiglieri Confalonieri e Morini, messa del parroco don Mario Fiorani e storia del capogruppo Giuliano Gramatica, con citazione dei tre soci fondatori ancora presenti nel gruppo Alfredo Franchi, Arnoldo Franchi e Mario Monti.

La gara sezionale di tiro a segno si svolse ad **Appiano Gentile** il 28 e 29 marzo.

Sabato 18 aprile sul campo di golf di **Menaggio e Grandola** gareggiarono gli alpini golfisti nel 22° Campionato nazionale.

A luglio si svolse il torneo di calcio, organizzato dal gruppo di **Albese con Cassano** alla memoria del capogruppo Riva, con 16 squadre in gara.

Divenne capogruppo di **Civenna** il socio Giovanni Gilardoni, subentrando a Giuseppe Comini che ne era stato valida guida per trent'anni.

Durante l'anno scomparvero Franco Peverelli capogruppo di **Grandate**, Stefano Longoni capogruppo onorario di **Lezzeno**, Aurelio Barrera capogruppo di **San Pietro Sovera** e Leopoldo Mainoni, capogruppo onorario di **Griante**, uno dei primi realizzatori dei quadri di fiori in testa alle nostre sfilate che hanno reso celebre il gruppo di Griante.

A. Capriotti

manifestazioni del 1998

16 gennaio	Como	Serata alpina a Villa Olmo
18 gennaio	Rovenna	Raduno per inaugurazione della nuova sede
25 gennaio	Lenno	Commemorazione di Nikolajewka all' Acquafredda
7 marzo	Inverigo	Fiaccolata in memoria di don Carlo Gnocchi
8 marzo	Como	Assemblea annuale ordinaria dei delegati
28-29 marzo	Appiano Gentile	Gara sezionale di tiro a segno
18 aprile	Menaggio	22° Campionato per alpini golfisti
19 aprile	Appiano Gentile	Raduno per 70° di fondazione
26 aprile	Garzeno	Raduno per 70° di fondazione e piazza Alpini
9-10 maggio	Padova	71^ Adunata Nazionale
17 maggio	S.Maria Rezzonico	Raduno per consacrazione cripta nella chiesetta
23 maggio	Mariano Comense	erata con il coro della Julia
31 maggio	Longone Segrino	Raduno per inaugurazione cappella
14 giugno	Menaggio	Raduno sezionale per 70° di fondazione e sede
21 giugno	Molina	Raduno per 50° di fondazione
28 giugno	Argegno	Raduno per inaugurazione della nuova sede
5 luglio	S.Maria Rezzonico	Raduno per 60° di fondazione
5 luglio	Binago	Raduno per 50° di fondazione
5 luglio	Canzo-Civate	Raduno sul Cornizzolo
12 luglio	Ponna	Raduno della Valle Intelvi in memoria del battaglione
19 luglio	Sormano	Raduno per 70° di fondazione e monumento
19 luglio	Bellagio	Raduno e gemellaggio con i Carabinieri
19 luglio	Grandola Uniti	Sagra all' Alpe Levea
26 luglio	Palanzo	Raduno sul Palanzone nel 50° di fondazione
2 agosto	Lenno	Sagra al rifugio "Venini-Cornelio" sul Galbiga
9 agosto	Vendrogno	Sagra in località Tedoldo
6 settembre	S.Pietro Sovera	Raduno per 60° di fondazione
13 settembre	Casnate Bernate	Raduno per 20° di fondazione e piazza Alpini
20 settembre	Moltrasio	Raduno per 75° di fondazione
27 settembre	Milano	Raduno 5° Alpini e giuramento nuovi alpini del 5°
4 ottobre	Civenna	Raduno per inaugurazione nuovo gagliardetto
4 ottobre	Como	Raduno Interarma
ottobre	Cantù	Raduno per 75° di fondazione
10-11 ottobre	Como	Campionato nazionale ANA di tiro con carabina e pistola
18 ottobre	Canzo	Messa sezionale
4 novembre	Bellagio	Cerimonia commemorativa
4 novembre	Ossuccio	Cerimonia commemorativa e offerta di quadri
4 novembre	16 dicembre	Mostra fotografica al Museo Civico di Como.

Cani... dell'altro mondo !

I nostri cinofili e i loro cani ci regalano grandi emozioni



Sappiamo tutti che esistono strane coppie, composte da un uomo e da un cane, affiatatissimi, amici per la pelle, che si intendono con una sola occhiata. Il loro rapporto inizia forse un po' per gioco, ma, strada facendo, diventa un legame indissolubile, che va ben oltre la grande intesa che ogni cane ha col proprio padrone. Sono gli uomini e i cani che costituiscono le unità cinofile da soccorso, quelle che intervengono dove, per salvare una vita, è indispensabile affidarsi al fiuto di un cane. Una questione di olfatto, senso particolarmente sviluppato nei nostri amici a quattro zampe. Ma non è certo sufficiente avere un buon cane, per raggiungere certi risultati; averlo è solo il punto di partenza, ma da li a raggiungere il traguardo c'è da fare molta strada. È una strada lunga e faticosa, che richiede passione, tenacia ed una dedizione assoluta. È la strada dell'addestramento, indispensabile alla formazione del cane da soccorso ed alla creazione di quel binomio indissolubile *uomo-cane*. Per la preparazione di un buon cane da soccorso si deve lavorare su più fronti: l'obbedienza, l'attrezzistica ed il lavoro di ricerca, che in tema di soccorso nautico viene chiamato *water work*. L'obbedienza, come si può intuire, è la capacità del cane di eseguire tutti i comandi ricevuti, anche in condizioni anomale di rumore. La materia dell'attrezzistica è quella che abitua il cane a muoversi con disinvoltura su ogni tipo di superficie ed a superare ostacoli inconsueti, come piani instabili e basculanti, scale a pioli messe in orizzontale e piani molto sconnessi. Poi c'è il lavoro di ricerca su terra e sotto le macerie, quello che le nostre unità hanno svolto in Abruzzo, salvando vite umane. Lavoro di ricerca, al quale si arriva solo transitando da quelli dell'obbedienza e dell'attrezzistica. Si tratta, in sostanza, di un lavoro imponente e continuo, che consente alle squadre cinofile di raggiungere un livello di preparazione come quello dei nostri amici di X-Plorer Rescue Dog, inseriti nel nucleo di Protezione Civile A.N.A. di Como. E, da bravi *lagheé*, i nostri cinofili sono veramente in gamba anche quando si confrontano con l'acqua. La preparazione nautica è ancor più critica, perché il soccorso in acqua è molto più complicato. Il cane deve imparare come tuffarsi in acqua da una barca e deve anche esser capace di tornare a bordo, dopo essersi trascinato a nuoto uno sconosciuto. E non finisce li, perché il cane deve saper salire su di una tavola da surf e rimanerci tranquillo durante gli spostamenti, situazione tutt'altro che facile. Insomma, tutto questo per dire che il *binomio uomo-cane* non si improvvisa assolutamente, ma è il frutto di un lavoro molto pesante...mi verrebbe da dire un lavoro da cani! Ma, come sempre, quando si lavora sodo, i risultati sono di prim'ordine e si vedono. Le nostre squadre cinofile hanno partecipato recentemente ai Campionati Mondiali per cani da soccorso ed hanno fatto faville. Medaglie d'oro e medaglie d'argento in discipline nelle quali l'Italia non aveva mai avuto alcun risultato di rilievo. Medaglie d'oro e d'argento ed i posti più alti del podio, qualcosa di cui andare veramente fieri! I risultati più importanti sia per le prove di soccorso in acqua, disputate a Zatec in Repubblica Ceca i primi giorni dello scorso luglio, sia per le prove in superficie e su macerie, disputate in Valseriana nelle pinete di Clusone. Al ritorno a casa, i nostri amici hanno raccontato il momento più entusiasmante delle due gare. È stato quel minuto trascorso con la mano sul cuore, mentre sul pennone saliva il Tricolore e suonavano le note dell'Inno di Mameli. La prima volta in assoluto a campionati del genere. Ed erano i nostri amici ad esser premiati, i nostri amici della Protezione Civile. Un ringraziamento ed un grande abbraccio da parte di tutta la Sezione. Bravi, bravi davvero.

Penna Nera

Alpin bike

La classica sezionale di mountain bike

Giunta alla sua quinta edizione, l'*Alpin bike* è stata disputata quest'anno in territorio di Orsenigo, nella bella brughiera che tocca anche i Comuni di Alzate Brianza, Cantù, Intimiano e Montorfano. È una zona molto interessante, per la grande varietà di essenze arboree, per la presenza di piccoli animali e per la sua storia, ricca di riferimenti alle vicende legate al Barbarossa. È un grande bosco in cui si sviluppano chilometri e chilometri di sentieri, belli da percorrere a piedi o, per l'appunto, in mountain bike. È stato scelto un bel circuito di tre chilometri, da percorrere sette volte; un percorso senza grandi difficoltà, ad eccezione di due tratti con molto fango.

Il servizio di assistenza alla gara è stato svolto dagli alpini dei gruppi della zona, ovvero Orsenigo, Brenna, Arosio, Inverigo e Lurago d'Erba.

I concorrenti sono stati una quarantina, un po' di tutte le età. Uno degli atleti aveva addirittura la penna sul caschetto e ha vinto: non sarà proprio per quello? Ma, per avere tutti i dettagli sui risultati, occorre consultare il sito internet sezionale.

Anagrafe Alpina

Defunti

Albavilla	Frigerio Giuseppe
	Porcheddu Enrico
Bellagio	Cranchi Giacomo classe 1923 reduce
Bulgarograsso	Anziliero Mario classe 1929
Canzo	Barlocco Antonio volontario P.C.
	Pina Giancarlo
Carlazzo	Bonardi Gianantonio classe 1921 reduce di Russia
Como	Cattaneo Vittorio classe 1916 reduce di Russia
Garzeno	Poncia Rizzerio
	Frassi Tullio
Lipomo	Cantaluppi Giuseppe
Locate Varesino	Oliviero Galli classe 1940
Menaggio	Aldo Marchi reduce
	Colombo Carlo
Mozzate	Campi Silvio classe 1948



Saluti Alpini, Eccellenza

Anche noi alpini vogliamo ricordare un caro amico "andato avanti" il prefetto Sante Frantellizzi, un galantuomo, un fedele servitore dello Stato. Merce rara ai nostri tempi.
L'ultima volta che ho avuto il piacere di vederlo è stato il 23 ottobre 2009 all'Istituto Don Guanella in occasione della presentazione del nostro libro: "Comaschi in guerra", è stata forse l'ultima apparizione pubblica prima di lasciare il suo incarico e Achille Gregori gli consegnò un piccolo presente a testimonianza della grande stima che si era conquistata tra gli alpini che avevano apprezzato la sua semplicità ma anche la fermezza nell'agire.
Quella sera aveva lasciato un'importante cena a Villa d'Este per stare con noi, ad ulteriore conferma dello speciale rapporto che ci legava, in quell'occasione gli dissi e scrissi che gli alpini comaschi non lo avrebbero mai dimenticato e ci lasciammo con l'impegno di rivederci come amici e non più in veste istituzionale. Purtroppo non è stato possibile ma ora che è "andato avanti", Le ribadisco,Eccellenza, che gli alpini comaschi non la dimenticheranno e la salutano con la mano alla tesa al Cappello.

Aldo Maero

Libri e Dischi

"SVENTOLA, O TRICOLOR!"
"CD" DELLA FANFARA ALPINA DI OLGIATE COMASCO
GRUPPO ALPINI DI OLGIATE

Ci troviamo di fronte a una bella raccolta di inni alpini: sia per esecuzione, sia per scelta dei brani. Per l'esecuzione va dato atto ai musicanti e al loro maestro, Emilio Agolini, di aver seguito una regola fondamentale: "battere" 90 passi al minuto che da sempre contraddistingue l'incedere "lento e possente" di noi alpini. Può sembrare un'inezia e invece è basilare: osservate ogni nostra riunione, dalla più grande – l'Adunata – a quelle, più familiari, di gruppo. Se la banda o la fanfara accelera saltano tutte le regole e ognuno procede come può a volte a piccoli passettini a volte, arrendendosi, come se fosse a una passeggiata; con tanti saluti alla forma. Se invece la fanfara suona in modo vorrei dire solenne, immediatamente gli alpini che seguono si trasformano in un reparto ben amalgamato che sfila in un sol blocco; il che è un piacere per chi assiste. Felice anche la scelta dei sedici brani che comprendono gli inni che hanno fatto l'Italia: "33", Monte Grappa, Trenta soldi (meglio Tranta Sold), Sventola il Tricolore che è un poco l'inno della sezione, Stelutis alpinis, quest'ultimo in due versioni: il brano vero e proprio e lo stesso come sottofondo della Preghiera dell'alpino che il capogruppo Adriano Quercini recita con intensa partecipazione; ed è qui che non puoi soffocare la commozione pensando a tutti gli amici alpini andati avanti in pace e in guerra. Chiude "Il silenzio" suonato con maestria da Edi Albini.



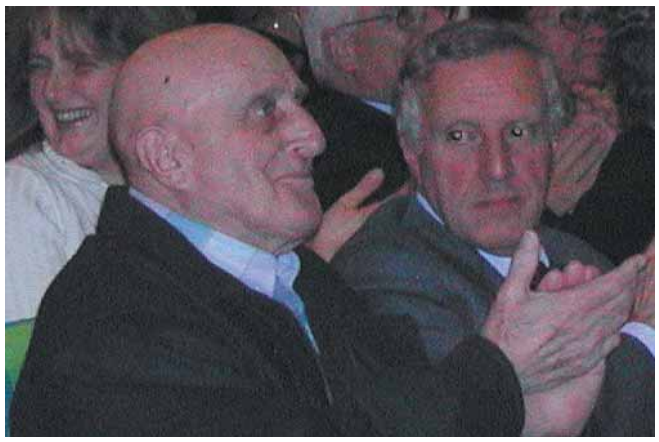
Un bel CD che è a un tempo un piacere per le orecchie e un godimento per lo spirito, disponibile presso la segreteria sezionale.

sono... andati avanti!

*È andato avanti l'alpino **Gianantonio Bonardi**, classe 1921, reduce della campagna di Russia e sopravvissuto a due anni di duro lavoro nei lager tedeschi.*
Fin dalla formazione del nostro gruppo è sempre stato presente nelle nostre attività e manifestazioni. Il suo ricordo rimarrà sempre vivo tra noi e in tutte le persone che l'hanno conosciuto.

Gli alpini del gruppo di Carlazzo.

Ciao... nonno Vittorio



Vittorio Cattaneo, *"Ul Nonu"* se n'è andato, lasciandoci il ricordo del suo cordiale sorriso che lo ha accompagnato per tutta la vita, anche nei momenti più difficili. Da sempre, soprattutto per gli alpini nati nel dopoguerra, Nonno Vittorio ha rappresentato l'immagine del "vecio", del reduce per antonomasia. Per decenni parlando della ritirata di Russia, della prigionia, delle vicende legate ai nostri anziani che hanno vissuto la seconda guerra mondiale, in automatico emergeva un nome: *Ul Vitori*. Il suo nome ha dato a tutti l'immediato collegamento con la tragedia della guerra, della battaglia di Nikolajewka, facendolo assurgere a simbolo di tutti i suoi vecchi commilitoni. Di lui ricordo parecchie vicende, sempre simpatiche, apprese attraverso la sua immancabile cordialità, espressa con un sorriso accattivante che coinvolgeva chiunque.
Vidi per la prima volta Vittorio alla fine degli anni settanta, nella vecchia sede di piazza Roma, quella sita al primo piano. Sedeva ad un tavolo, accanto a Cornelio e Padre Pigato, con le carte da scopa in mano, in bisticcio col cappellano per l'impostazione del gioco. Ero naturalmente stupito, mi trovavo di fronte a vere e proprie icone della nostra associazione. Quasi intimorito li salutai timidamente, ricevendo per contro un cordialissimo ..."*ciau bocia*" … proprio dal Vitori che presto imparai a conoscere. Come tanti di noi, da Lui ho appreso il modo di vivere nell'associazione e amarla fino in fondo, come una seconda famiglia. Arrivando in qualsiasi località per una manifestazione, il primo col quale imbattersi era nonno Vittorio, sempre cordiale e disponibile, in particolare nelle occasioni in cui aveva con se il vasetto contenente un po di terra russa da lasciare al gruppo alpini locale.
Il ricordo più particolare mi riporta al viaggio in Russia con i camper, quell' ICARO '93 attraverso il quale ho trascorso alcune settimane con Vittorio condividendo il camper sul quale si trovava anche il presidente e suo compagno di prigionia Mario Ostinelli.
Quel periodo è stato una scuola di alpinità assoluta e continua, nel quale ho avuto il piacere di preparare il letto ai veci, così come vedevo fare dalle reclute a naia, ritenendo altrettanto giusto per me, che non lo avevo mai fatto, metterlo in atto per i miei stimati veci. Lì, in terra russa, ho appreso molto di lui, come succede quando un giovane ha l'opportunità di stare per un periodo lungo vicino al padre, conoscendolo ben oltre le solite vicende vissute che Vittorio amava raccontare, avendo la possibilità di convivere con l'uomo Vittorio, scoprendone la sensibilità, la bontà, la disponibilità. Ora se n'è andato ma non ci lascia soli perché ci rimane la sua più grande eredità che è l'alpinità che lo ha accompagnato per l'intera vita, facendolo essere alpino in ogni frangente, ed esempio per molti, con naturalezza, trasmettendo i suoi valori col sorriso bonario, chiamandoti "bocia" senza mai fartelo pesare!
Salutandolo il 2 luglio scorso, gli alpini gli sono stati vicino come piaceva a lui. Erano tanti, con i gagliardetti dei gruppi ma soprattutto col sentimento d'affetto che nonno Vittorio s'è meritato. Hanno cantato canzoni alpine per accompagnarlo nell'ultimo cammino terreno, certi di ritrovarlo un giorno lassù in quell'angolo di Paradiso nel quale Cantore ha voluto che tutti gli alpini si ritrovino col loro cappello in testa, per restare insieme … da alpini. Sono certo, Vittorio, che tu sei lì, con i tuoi vecchi commilitoni, a raccontare, a sorridere, a dare la tua giovialità a tutti, a pensare a noi e a guidarci!

Ciao Vittorio, sei e sarai sempre con noi, non ti scorderemo!

Achille Gregori

Figure di spicco

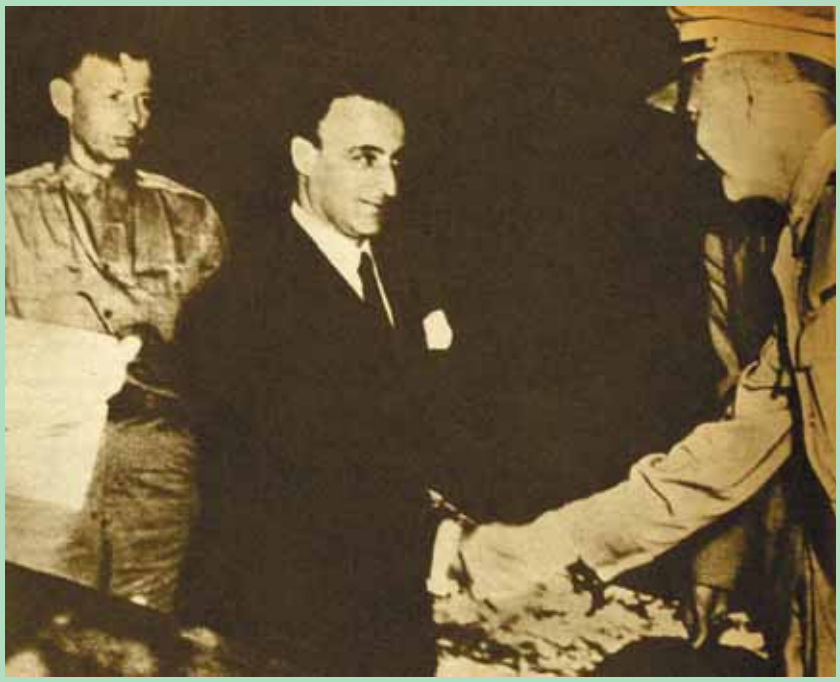
Il maggiore degli Alpini Luigi Marchesi

tra il 25 luglio e l'8 settembre 1943

di Edoardo Vertua (prima puntata)

L'avvocato Edoardo Vertua, storico e scrittore, appartiene a quel gruppo di ufficiali di complemento che molto hanno dato alla Patria durante il secondo conflitto mondiale. Chiamato alle armi nel febbraio 1941 raggiunge la Scuola di Alpinismo di Aosta dove è nominato sergente. Indi frequenta la Scuola Allievi Ufficiali ad Avellino divenendo sottotenente degli alpini. Nel marzo 1942 raggiunge il btg Fenestrelle del 3° alpini con il quale opera in Bosnia, Erzegovina e Montenegro. Dopo l'otto settembre vive le drammatiche vicende delle divisioni Taurinense (alp) e Venezia (fanteria) riunite nella divisione Garibaldi che, con le insegne italiane, combatte al fianco dell'Esercito jugoslavo contro i tedeschi. Rientrato in Patria entra volontario nel Corpo di Liberazione e, con il Monte Granero, partecipa a tutte le operazioni per la liberazione dell'Abruzzo e delle Marche. Conclude la sua attività con il rgt Legnano liberando Sondrio. È insignito di una medaglia di bronzo al Valor militare e di tre croci di guerra, nonché della croce di guerra dell'Esercito jugoslavo.

Il maggiore Luigi Marchesi, nato a Torino nel 1910, figlio di un colonnello in servizio, dopo aver frequentato l'Accademia di Modena è nominato sottotenente degli alpini in servizio permanente effettivo e destinato nell'anno 1931 al 3° Reggimento, Battaglione Fenestrelle 29a compagnia, dove rimane per sette anni; alpinista accademico militare e istruttore di sci, nel 1937 viene ammesso alla Scuola di Guerra di Torino dove si formano gli ufficiali di Stato Maggiore; è il più giovane ufficiale che fino a quel momento abbia frequentato i corsi di quell'istituto. L'allora comandante del Fenestrelle, maggiore Luigi Scrimin, ufficiale di Stato Maggiore, morto poi in Russia nel 1943 al comando del 2° Reggimento alpini, apprezzandolo, l'aveva indotto a presentare la domanda di ammissione per frequentare quella Scuola superiore.



Cassibile, 3 settembre 1943: Eisenhower e Castellani si stringono la mano dopo la firma dell'«armistizio corto»

Nella primavera del 1940, ancor prima della fine del corso, viene inviato in missione come osservatore militare all'OKW (OberKommando der Wehrmacht - *Comando supremo tedesco*), perché conosce la lingua. L'Italia, in quel momento, era ancora un Paese non belligerante.

La missione militare italiana, tra l'altro, viene condotta in visita ufficiale sul fronte della prima Armata germanica mentre questa si accinge a sfondare la linea Maginot nella zona di Metz e osserva, nell'imperversare della battaglia, la conquista, mediante l'impiego di carri armati, di un fortino francese avanzato. Non si tratta di una manovra ma di un fatto d'arme cruento.

Durante tutto il periodo di permanenza a Berlino, poiché l'Italia non è ancora alleata, prudentemente, la missione non viene messa al corrente sulle zone visitate. I sopralluoghi ai siti di combattimento avvengono senza preavviso e indicazioni esplicative sulle località.

Era iniziata la guerra lampo nazista (*Blitzkrieg*). Alle visite al fronte si alternavano visite ai centri di addestramento, i trasferimenti avvenivano in macchina o in aereo, il tutto con la minuziosa, calcolata precisione tedesca.

Il 10 maggio, all'improvviso, arriva l'ordine alla missione di rientrare in Italia. Il capitano Marchesi viene quindi assegnato al comando del II Corpo d'Armata sul fronte occidentale dove in giugno, dopo soli cinque giorni, interviene l'armistizio con la Francia. Il mese successivo è trasferito a Gorizia al comando della 2a Armata. La breve esperienza di guerra sul fronte occidentale lascia al giovane capitano un'impressione sgradevole per la disorganizzazione in cui operano i reparti dipendenti. L'armamento è molto antiquato in confronto a quello dell'alleato: scarso e modesto l'equipaggiamento tanto che nei pochi giorni del conflitto con la Francia si contano in oltre duemila i casi di congelamento.

A Gorizia è assegnato, sorprendentemente all'Ufficio operazioni con particolare delega alla pianificazione delle fortificazioni. È piuttosto curioso che un incarico tanto impegnativo sia conferito ad un così giovane capitano. Dopo pochi giorni è chiamato dal sottocapo di Stato maggiore dell'Armata, colonnello Giuseppe Castellano che si informa di quanto ha potuto vedere sul fronte tedesco-francese della linea Maginot e delle esperienze successive sul fronte occidentale, chiedendogli le sue conseguenti considerazioni. Il Castellano gli contesta aspramente, quasi violentemente, le conclusioni negative tratte. Quasi ogni giorno è mandato, in macchina, solo con un'autista, in ricognizione così da poter presentare una pronta relazione scritta sulla situazione. Il colonnello Castellano, siciliano, è pieno di energia e di sicurezza ed è noto per la sua intelligenza e preparazione. Suoi i piani per l'offensiva dell'Armata contro la Jugoslavia. Dopo la vittoria contro gli Jugoslavi viene promosso generale per merito di guerra e nominato capo di Stato Maggiore dell'Armata. Coraggioso e brillante, segue il generale Ambrosio allo Stato Maggiore dell'Esercito, dapprima e poi al comando supremo divenendone la sua ombra.

Il generale Castellano è stato l'esecutore delle trattative armistiziali con gli Alleati, volute dal generale, torinese, Vittorio Ambrosio, autorizzato dal Re, Capo dello Stato e dal Capo del Governo democratico maresciallo Badoglio.

Il generale Ambrosio, quale capo di Stato Maggiore Generale, sin dal marzo 1943 e nel successivo aprile chiede, apertamente e ripetutamente, al duce di denunciare l'alleanza con i nazisti spiegandone i motivi improrogabili. Al generale Ambrosio va dato atto di essere un militare valoroso, tutto di un pezzo, ligio alla Corona, di esperienza bellica notevole. Al capo del governo fascista ha sempre esposto la dura realtà lealmente e l'impossibilità di continuare il conflitto senza mai ottenere risposta, tanto da presentare le sue dimissioni che però sono respinte. La storia con lui è stata avara di riconoscimenti. È, forse, un quasi salvatore della Patria, è, comunque, un personaggio da ricordare per la sua lungimiranza nella visione della situazione. Va anche ricordato che è l'unico generale che non ha lasciato memorie.

Il maggiore Marchesi continua la sua attività presso lo Stato Maggiore Generale alle dipendenze dei generali Ambrosio e Castellano. Dopo il 25 luglio 1943, quale ufficiale di fiducia, segue il generale Castellano a Cassìbile durante le trattative con gli Alleati per ottenere un onorevole armistizio. Rientra a Roma, con le radio e i cifrari alleati, il 5 settembre 1943.

Da quel momento, si può affermare, diventa l'artefice, a Roma, della puntuale esecuzione del trattato, intervenendo in diverse occasioni ed in particolare nel Consiglio della Corona nel tardo pomeriggio dell'8 settembre 1943.

(continua)